

CCXCIX SEDUTA

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1955

Presidenza del Presidente MERZAGORA

I N D I C E

Autorizzazioni a procedere in giudizio:

Trasmissione di domanda Pag. 12142

Composizione del Governo:

Nomina dei Ministri e dei Sottosegretari 12137

Nomina di Commissari 12139

Comunicazioni del Governo:

SEGN, *Presidente del Consiglio dei Ministri* 12142

Congedi 12137

Consigli comunali:

Comunicazione di decreto di scioglimento 12142

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 12139

Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti 12140

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 12141

Interrogazioni:

Annunzio 12150

Annunzio di risposte scritte 12142

Petizioni:

Annunzio 12142

Relazioni:

Presentazione 12142

ALLEGATO AL RESOCONTO — Risposte

scritte ad interrogazioni 12161

La seduta è aperta alle ore 18.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 giugno, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Condorelli per giorni 30 e Zanotti Bianco per giorni 13.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Composizione del Governo.

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri le seguenti lettere relative alla composizione del nuovo Governo:

« Roma, 6 luglio 1955.

« Mi onoro informare la S. V. Onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data 2 luglio 1955 ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate dal Gabinetto presieduto dall'onorevole avvocato Mario Scelba ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica mi ha incaricato di comporre il Ministero.

« In relazione a tale incarico con decreto in data odierna il Presidente della Repubblica

mi ha nominato Presidente del Consiglio dei Ministri; con altro decreto, di pari data, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole dott. Giuseppe SARAGAT, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

l'onorevole dott. Pietro CAMPILLI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole prof. Guido GONELLA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avv. Raffaele DE CARO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole prof. Gaetano MARTINO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli Affari esteri;

l'onorevole avv. Fernando TAMBRONI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

l'onorevole avv. prof. Aldo MORO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Grazia e la giustizia;

l'onorevole avv. prof. Ezio VANONI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il Bilancio;

l'onorevole dott. Giulio ANDREOTTI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

l'onorevole avv. Silvio GAVA, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

l'onorevole dott. prof. Paolo Emilio TAVIANI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Difesa;

l'onorevole avv. prof. Paolo ROSSI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Pubblica istruzione;

l'onorevole ing. Giuseppe ROMITA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i Lavori pubblici;

l'onorevole dott. Emilio COLOMBO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e le foreste;

l'onorevole avv. Armando ANGELINI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i Trasporti;

l'onorevole avv. Giovanni BRASCHI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le Poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole avv. Guido CORTESE, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Industria ed il commercio;

l'onorevole avv. Ezio VIGORELLI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole avv. Bernardo MATTARELLA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Commercio con l'estero;

l'onorevole avv. Gennaro CASSIANI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Marina mercantile.

f.to SEGNI »;

Roma, 9 luglio 1955.

« Mi onoro informare la S. V. Onorevole che con decreto in data 7 luglio 1955 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole avv. Carlo RUSSO, deputato al Parlamento.

« Con altro decreto in data 9 luglio 1955 sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei Ministri, gli onorevoli avv. Giuseppe BRUSASCA, deputato al Parlamento; avv. Lorenzo NATALI, deputato al Parlamento, e avv. Ennio ZELIOLI LANZINI, senatore della Repubblica;

gli Affari esteri, gli onorevoli avv. Vittorio BADINI CONFALONIERI, deputato al Parlamento; prof. Rinaldo DEL BO, deputato al Parlamento, e avv. prof. Alberto FOLCHI, deputato al Parlamento;

l'Interno, gli onorevoli avv. Guido BISORI, senatore della Repubblica, e dott. Vittorio PUGLIESE, deputato al Parlamento;

la Grazia e la giustizia, l'onorevole dott. Oscar Luigi SCALFARO, deputato al Parlamento;

il Bilancio, l'onorevole dott. Mario FERRARI AGGRADI, deputato al Parlamento;

le Finanze, gli onorevoli dott. Aldo BOZZI, deputato al Parlamento, e avv. Giacomo PIOLA, senatore della Repubblica;

il Tesoro, gli onorevoli Giuseppe ARCAINI, deputato al Parlamento; avv. Antonio MAXIA, deputato al Parlamento; dott. Angelo MOTT, senatore della Repubblica; avv. prof. Luigi PRETI, deputato al Parlamento, e avv. Giustino VALMARANA, senatore della Repubblica;

la Difesa, gli onorevoli avv. Virginio BERTINELLI, deputato al Parlamento; avv. prof. Giacinto BOSCO, senatore della Repubblica, e avv. Giovanni BOVETTI, deputato al Parlamento;

la Pubblica istruzione, gli onorevoli dott. Maria JERVOLINO, deputato al Parlamento, e dott. prof. Giovanni Battista SCAGLIA, deputato al Parlamento;

i Lavori pubblici, l'onorevole dott. Giuseppe CARON, senatore della Repubblica;

l'Agricoltura e le foreste, gli onorevoli dott. prof. Antonio CAPUA, deputato al Parlamento, e dott. prof. Mario VETRONE, deputato al Parlamento;

i Trasporti, gli onorevoli dott. Egidio ARIOSTO, deputato al Parlamento, e avv. Salvatore MANNIRONI, deputato al Parlamento;

le Poste e le telecomunicazioni, l'onorevole avv. Gaetano VIGO, deputato al Parlamento;

l'Industria ed il commercio, gli onorevoli ing. Angelo BUIZZA, senatore della Repubblica; Filippo MICHELI, deputato al Parlamento, e dott. Fiorentino SULLO, deputato al Parlamento;

il Lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli dott. Umberto DELLE FAVE, deputato al Parlamento; Armando SABATINI, deputato al Parlamento, e avv. Giacomo SEDATI, deputato al Parlamento;

per il Commercio con l'estero, l'onorevole prof. Paolo TREVES, deputato al Parlamento;

la Marina mercantile, l'onorevole ing. Corrado TERRANOVA, deputato al Parlamento.

« Con decreto, poi, del Presidente della Repubblica, in data 7 luglio 1955, l'onorevole avv. Tiziano TESSITORI, senatore della Repubblica, è stato confermato nella carica di Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

« Con mio decreto, in data 9 luglio 1955, è stato, infine, nominato Alto Commissario Aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica l'onorevole dott. Crescenzo MAZZA, deputato al Parlamento, in sostituzione del dimissionario onorevole dott. prof. Beniamino Gaetano De Maria.

f.to SEGNI ».

Nomina di Commissari del Governo.

PRESIDENTE. Informo che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha altresì comunicato che, con decreti del Presidente della Repubblica in data 10 luglio 1955, l'onorevole dott. Crescenzo Mazza, Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica e l'onorevole Pietro Romani, Commissario per il turismo, sono stati nominati Commissari del Governo.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge, di iniziativa:

del senatore Lamberti:

« Assunzione nei ruoli statali degli insegnanti delle scuole secondarie di enti pubblici dichiarate soppresse per la loro sostituzione con analoghe scuole statali » (1124).

Comunico altresì che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (I.S.P.I.) di Milano » (1122);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia concernente la reciproca assistenza giudiziaria, conclusa a Roma il 12 gennaio 1955 » (1123);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Autorizzazione della spesa di lire 21 milioni e 800 mila per l'aumento del contributo statale per la Basilica di San Marco in Venezia » (1121);

dal Ministro dell'industria e commercio:

« Abrogazione della vigente legislazione sulla disciplina dell'esercizio dell'attività di spezzioniere » (1125).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame e all'approvazione:

della 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modifiche ai decreti legislativi 21 aprile 1948, n. 641, e 2 ottobre 1947, n. 2154, recanti disposizioni sulla forza organica in servizio presso il Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (1101), previo parere della 5^a Commissione;

« Trattamento di quiescenza agli ausiliari di leva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (1102), previo parere della 5^a Commissione;

« Modifiche all'articolo 3 del decreto legislativo 26 settembre 1947, n. 1047, concernente la vigilanza sull'Unione italiana dei ciechi » (1105);

della 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Aumento del limite di valore nella competenza dei conciliatori e dei pretori e del limite

di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori » (1099), d'iniziativa del deputato Perlin-gieri;

« Integrazioni di vitto e generi di conforto agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia per gli esercizi finanziari 1951-52 e 1952-53 » (1103), previo parere della 5^a Commissione;

« Proroga della concessione di un contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale in Milano » (1119), d'iniziativa dei senatori Cornaggia Medici ed altri, previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

della 3^a Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Partecipazione dell'Italia al Comitato interinale della Conferenza Europea sull'Organizzazione dei mercati agricoli con sede in Parigi » (1106), previ pareri della 5^a e della 8^a Commissione;

« Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (I.S.P.I.) di Milano » (1122), previo parere della 5^a Commissione;

della 4^a Commissione permanente (Difesa):

« Diritti per l'uso degli aerodromi aperti al traffico aereo civile » (1098), previ pareri della 5^a e della 7^a Commissione;

della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Ripristino della valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, degli anni di studi superiori e dei corsi speciali di perfezionamento » (1096), d'iniziativa dei senatori Benedetti e Piechele;

« Proroga della legge 13 giugno 1952, n. 691, che eleva i limiti degli ordini di accreditamento per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le altre spese riguardanti la pubblica assistenza » (1100), previo parere della 1^a Commissione;

« Vendita a trattativa privata al Consorzio ortofrutticolo dell'Abruzzo della zona di arenile della superficie di mq. 34.687 appartenente

al patrimonio dello Stato, sita in Pescara, località "Porto Canale" » (1114);

« Agevolazioni fiscali in materia di imposta generale sull'entrata per l'importazione di navi estere » (1115), previo parere della 7^a Commissione;

« Istituzione della Scuola centrale tributaria » (1117);

della 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio » (124-B);

« Istituzione di un Ente per il restauro e la valorizzazione delle Ville venete » (1095), d'iniziativa dei senatori Canonica ed altri, previ pareri della 5^a e della 7^a Commissione;

« Assunzione nei ruoli statali degli insegnanti delle scuole secondarie di enti pubblici dichiarate soppresse per la loro sostituzione con analoghe scuole statali » (1124), d'iniziativa del senatore Lamberti, previo parere della 5^a Commissione;

della 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Ulteriore finanziamento per la costruzione di nuovi edifici del Collegio universitario di Torino » (1118), previ pareri della 5^a e della 6^a Commissione;

« Autorizzazione della spesa di lire 21 milioni e 800 mila per l'aumento del contributo statale per la Basilica di San Marco in Venezia » (1121), previo parere della 5^a Commissione;

della 8^a Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Concorso dello Stato per l'attuazione dell'ammasso volontario dei bozzoli di produzione 1955 » (1107), previo parere della 5^a Commissione;

« Concessione di contributi dello Stato per iniziative intese al miglioramento della pro-

duzione bacologica nazionale » (1108), previo parere della 5^a Commissione;

« Ammasso volontario dei formaggi "grana", "gorgonzola", "provolone" e del burro di produzione 1955 » (1109), previo parere della 5^a Commissione;

della 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Autorizzazione al Ministero del commercio con l'estero a predisporre una Mostra di prodotti italiani da effettuarsi a Città del Messico nel secondo semestre dell'anno 1955 » (1113), previo parere della 5^a Commissione;

« Abrogazione della vigente legislazione sulla disciplina dell'esercizio dell'attività di spedizioniere » (1125);

della 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Disposizioni e modifiche in materia di assegni familiari per i settori del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati » (1110), d'iniziativa dei deputati Pastore e Lizzadri.

Deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 3^a Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia concernente la reciproca assistenza giudiziaria, conclusa a Roma il 12 gennaio 1955 » (1123), previo parere della 2^a Commissione;

della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Ordinamento finanziario della Regione Valle d'Aosta » (1104), previo parere della 1^a Commissione;

« Modifiche alle norme sulla imposta generale sull'entrata » (1116), previo parere della 2^a Commissione;

della 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Proroga e ampliamento dei provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori » (1111), previ pareri della 5^a e della 7^a Commissione.

Trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il signor Lissandrello Corrado, per il reato di vilipendio al Parlamento (articoli 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. XCVI).

Tale domanda sarà trasmessa alla 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), il senatore Buizza ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Norme sulla classifica delle strade statali » (1043), d'iniziativa del deputato Alessandrini.

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Comunicazione di decreto di scioglimento di Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Informo il Senato che il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto prescritto dal testo unico della legge comunale e provinciale, ha comunicato che, con decreto del Presidente della Repubblica emanato nel secondo trimestre del 1955, è stato sciolto il Consiglio comunale di Tertenia (Nuoro).

Annunzio di petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto della petizione pervenuta alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« La signorina Palestrino Maria di Fossano (Cuneo) chiede un provvedimento legislativo che — ripristinando l'articolo 4 del regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970 — conceda la pensione di reversibilità alle figlie nubili, maggiorenni, inabili e nullatenenti » (33).

PRESIDENTE. Questa petizione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte a interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta di oggi.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei Ministri. (Segni di viva attenzione)*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la gravità dei problemi che incombono sul nostro Paese, e le difficoltà obiettive, che si incontrano nella loro soluzione e che non sono rimaste certo inavvertite dal Governo, che si presenta al vostro giudizio, mi porterebbero ad una troppo lunga e ambiziosa esposizione, se io avessi la presunzione di volerli risolvere tutti, e non fossi conscio della limitazione dei mezzi a nostra disposizione, e non fossi incoraggiato nel mio compito dalla fiducia che nella valutazione del nostro sforzo si vorrà tenere conto anche della buona fede col quale viene compiuto.

Un programma non può valutarsi per le soluzioni particolari, ma per i principi che lo

ispirano, nella valutazione degli interessi supremi della Nazione.

E l'esposizione che segue ha cercato di ispirarsi agli interessi primordiali del popolo italiano, visti non solo attraverso gli indici rivelatori dei dati statistici, ma col contatto diretto degli uomini e specie di chi soffre e domanda la casa, il pane, il lavoro, com'è suo diritto. Ma non solo a questi problemi materiali deve essere indirizzata l'azione del Governo — per quanto essi siano importantissimi — ma ai non meno gravi problemi di ordine, direi, morale e giuridico: l'attuazione della Costituzione, la garanzia e la difesa della libertà contro ogni attacco, l'imparziale e costante osservanza ed applicazione della legge per tutti i cittadini, il buono ed onesto andamento dell'amministrazione, i problemi educativi.

È quindi sugli indirizzi generali, che verrò esponendo, e sulla concreta, conseguente soluzione dei principali problemi e sulla decisa volontà di risolverli che il Governo richiama la vostra attenzione, più che sulla formula di maggioranza di intesa del centro democratico, che ha pur formato oggetto di tante polemiche durante la crisi.

La base indispensabile di ogni ordinamento sociale — permettete di ricordarlo a me stesso — è il diritto dalla cui completezza, certezza ed osservanza dipende l'ordinato svolgersi della vita sociale, il progresso civile ed economico di essa. Desidero dichiarare che il Governo, per quanto è nei suoi poteri, intende anzitutto completare l'ordinamento giuridico della Repubblica elaborando e promuovendo i provvedimenti necessari alla attuazione della Costituzione, a cominciare dalla formazione dell'organo che è collocato al vertice ed a tutela dell'ordinamento stesso, cioè la Corte costituzionale. E del pari si propone di sollecitare le altre leggi di attuazione della Costituzione, come, ad esempio ed in primo luogo, il Consiglio superiore dell'economia e del lavoro, il Consiglio superiore della magistratura, per la costituzione dei quali sono già stati presentati al Parlamento i disegni di legge relativi, nonchè la revisione delle giurisdizioni speciali, che verrà eseguita dal Ministero di grazia e giustizia. Per meglio coordinare questi provvedimenti si è dato appunto al Ministro per la riforma burocratica anche quest'altro impor-

tantissimo compito; compito al quale egli provvederà d'intesa con gli altri Ministri competenti.

Sempre nel campo del nostro ordinamento costituzionale, pare opportuno risolvere il problema della integrazione del Senato; integrazione per la quale il Governo si dichiara pienamente favorevole e si riserva di svolgere l'opportuna azione quando saranno note le conclusioni che la Commissione, presieduta dall'illustre Presidente De Nicola, sta per approntare. Sembra anche opportuno al Governo che, ora, in un momento nel quale la discussione sarà più pacata per la lontananza del periodo elettorale, si affretti l'esame della nuova legge per l'elezione della Camera dei deputati, ispirata ad una più stretta applicazione della proporzionale e si pervenga al più presto alla sua approvazione.

E per la legge elettorale comunale il Governo provvederà tra breve a presentare al Parlamento il disegno di legge che abolisce gli apparentamenti e introduce largamente la proporzionale.

Il Parlamento ha già, inoltre, dinanzi a sé la riforma della legge di pubblica sicurezza e crediamo sia utile accelerarne l'esame: mentre il Governo si impegna a proseguire lo studio, che debbo ammettere non facile, per l'attuazione della riforma del Codice di procedura penale.

Se lo Stato vive del suo ordinamento giuridico, ne vive soprattutto in quanto esso sia attuato imparzialmente: non può il Governo non osservare il principio che tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge. Il che implica, d'altro lato, che l'opera dello Stato sia attiva anche nel respingere e reprimere quegli eventuali attentati all'ordinamento stesso che volessero diminuire o sopprimere la libertà di uno o di tutti: è nostro dovere la ferma difesa degli istituti democratici creati dalla Costituzione e questa difesa deve essere imparziale ma decisa, applicando le norme giuridiche del nostro ordinamento, giacchè democrazia non significa debolezza! È nell'imparziale applicazione delle leggi, nella giusta ed efficace azione amministrativa che si possono acquisire nuovi consensi alla democrazia.

Un problema fondamentale — specie in questo momento, ma in tutti i tempi — è rappre-

sentato dall'ordinamento dei funzionari dello Stato. Debbo quindi riaffermare la mia convinzione della correttezza, operosità e capacità dei funzionari statali di tutti gli ordini e gradi e della necessità di dare a questi fedeli operatori per lo Stato la situazione giuridica ed economica migliore possibile. A questi validi collaboratori, sia civili che militari, mi è caro inviare il più cordiale saluto del Governo e mio.

Questo Governo trova in una fase molto avanzata il lavoro per l'attuazione della legge delega, condotto avanti con molta competenza dal Governo dell'onorevole Scelba e si propone di continuarlo e condurlo a termine nel periodo fissato dalla legge, emanando al più presto l'atteso decreto sul conglobamento, ultimando il testo del provvedimento sullo stato giuridico, concludendo i lavori per il riordinamento delle carriere e costituendo il Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

Tra le attività che lo Stato esplica per il bene comune assume certo particolare importanza quella educativa. Dalla scuola materna all'Università milioni di bambini, adolescenti, giovani, frequentano la scuola dello Stato, al cui perfezionamento tecnico, al ravvivamento degli indirizzi si è in questi anni molto lavorato e ancora deve lavorare, specie per migliorare ed estendere l'insegnamento professionale, valido strumento di miglioramento sociale.

Tutti questi settori scolastici hanno importanza, nè uno può dirsi preminente sugli altri ed in tutti si esplica la intensa attività dello Stato, pur se accanto ad essi opera la scuola privata, anche essa tanto benemerita nel campo dell'educazione e della cultura.

Alla scuola lo Stato ha dedicato in questi anni sforzi ingenti: rispetto al 1938-39 le spese dello Stato per l'istruzione sono aumentate di 117 volte; il numero dei posti di ruolo delle scuole elementari è aumentato di oltre 56.000; quello dei professori di ruolo della scuola secondaria dai 14.813 posti del 1936-37 è passato (compresi i posti ultimamente messi a concorso) ai ben 49.894 posti per l'anno scolastico 1955-56.

Su questo grande organismo, sul suo buon funzionamento si fondano la libertà, la pace, il progresso sociale: non lo ignoriamo. Ed il

malessere, che pervade la scuola, è il malessere di tutta la società.

Il Governo si rende conto dell'importanza del problema e si propone di risolverlo contando sul profondo senso di responsabilità degli educatori, di tutti gli ordini e gradi, e del popolo italiano, che può essere sicuro della volontà del Governo di affrontare in modo risolutivo, nei massimi limiti consentiti, la sistemazione giuridico-economica dei dipendenti dello Stato, e in modo particolare il problema scolastico.

Attente cure il Governo intende dedicare anche alle Forze armate che, ricostruite e rinnovate nello spirito e nei mezzi, costituiscono il saldo presidio della libertà e della pace. Conscio dei gravi compiti affrontati da esse in situazioni difficili, con dedizione e sacrificio personale, il Governo cercherà di fare il suo meglio per attenuare le difficoltà e alleviare le asprezze di vite nobilmente impiegate al servizio della Patria.

È in quest'ansia universale verso un mondo che ci dia maggior giustizia, maggior sicurezza, maggior libertà, che assicuri a tutti i beni supremi dello spirito e gli elementi essenziali per la vita materiale, che devono anche essere inquadrati tutti i problemi della Nazione.

Nel campo della politica estera, non intendo dilungarmi in un esame dettagliato delle nostre relazioni internazionali; mi limiterò agli aspetti essenziali ed ai principi generali. Questi sono: la nostra immutata fede nell'ideale di un'Europa unita, la nostra fiducia nell'Alleanza atlantica, concepita come organizzazione difensiva, tra Nazioni di pari dignità, e la nostra speranza che la politica distensiva non si fermi a dichiarazioni ed a gesti meramente simbolici, ma si traduca in fatti concreti che possano dimostrare la volontà effettiva di una politica di pace.

Il bilancio europeistico, che attraverso le Conferenze di Messina e di Bruxelles ha assunto un aspetto più concreto, testimonia che l'ideale di una Europa unita non è tramontato. Ritengo anzi che la strada attualmente seguita, quella cioè di cercare di realizzare la unificazione economica, quale mezzo di quella politica, appare nella condizione presente quella più

realistica, anche se potrà sembrare più lunga e talvolta più difficile.

Gli attuali tentativi per la creazione di un mercato comune costituiscono un decisivo passo su questa nuova via.

Ma siamo sempre convinti oggi, come ieri, che la unificazione politica, oltre quella economica, dell'Europa rimane una imperiosa necessità.

Troppe guerre hanno dilaniato in passato l'Europa e troppo spesso acute rivalità economiche hanno portato a crisi di eccezionale gravità. D'altra parte, l'evoluzione della situazione economica e della tecnica moderna permette solo a grandissimi Stati ed a gruppi di Nazioni di influire sull'andamento della politica internazionale per la tutela dell'interesse di ciascuno e di tutti. Se l'Europa occidentale vuole riacquistare l'influenza che tradizionalmente e moralmente ebbe, ed essere in grado di dare un contributo alla politica mondiale pari alla sua importanza storica ed alla sua grandiosa tradizione, essa deve unirsi perchè soltanto attraverso l'unificazione riacquisterà una effettiva forza e quella indipendenza economica che ne è la necessaria premessa. E ciò è ancora più importante proprio nell'attuale fase della situazione internazionale caratterizzata dalla ripresa del colloquio fra i due blocchi contrapposti.

Per noi, come italiani e come democratici, una Europa unita non può essere che un fattore di pace nel mondo e di maggiore benessere per il nostro popolo. Gli interessi generali dell'Europa si identificano con quelli particolari del nostro Paese e conseguentemente noi siamo fermamente decisi a contribuire con tutte le nostre energie e tutte le nostre possibilità ad ogni ulteriore progresso nel processo della unificazione europea.

L'alleanza atlantica da noi stipulata costituisce uno dei cardini fondamentali della nostra politica estera. Ci sembra superfluo ricordare il carattere difensivo di questa alleanza, che venne stretta dalle democrazie occidentali allo scopo di ristabilire un minimo di equilibrio di fronte all'imponenza delle forze militari della Russia e dei Paesi satelliti.

Del resto, per quanto riguarda la N.A.T.O., è opportuno sottolineare che un raggruppamento di forze del genere è da anni una realtà

nell'Oriente europeo, anche se formalmente l'accordo di Varsavia porti una data recente.

La pace può essere garantita unicamente dalla sicurezza la quale, a sua volta, nell'attuale situazione politica ed economica del nostro Paese, può trovare soltanto nell'alleanza atlantica il suo stabile fondamento. Questa alleanza ha potuto successivamente venir rafforzata mediante la partecipazione della Germania occidentale, resa possibile dall'Unione dell'Europa occidentale.

Non esito però, a questo punto, ad affermare che tanto l'alleanza atlantica quanto l'Unione europea occidentale, non solo non impediscono in alcun modo una politica distensiva, ma contribuiscono a realizzarla. Gli avvenimenti recenti ne sono una prova davvero eloquente. Occorre peraltro ricordare che l'Unione dell'Europa occidentale ha creato, per la prima volta nella storia, un sistema efficace di auto-limitazione e di controllo internazionale degli armamenti.

L'organizzazione difensiva dell'Occidente dovrebbe quindi fornire l'esempio di un meccanismo sul quale sia possibile modellare quel più vasto sistema di limitazione e di controllo degli armamenti che potrà permettere, un giorno, che io mi auguro prossimo, di arrivare al disarmo.

Quello che oggi importa è che alle dichiarazioni distensive seguano misure concrete per la ripresa della collaborazione internazionale. Solo i fatti possono dare alle parole un valore reale, ed è necessario che alle profferte di pace e di amicizia si associno la buona volontà e la buona fede. Allora, abbassata che sia la cortina che separa l'Oriente dall'Occidente, sarà possibile quella ripresa di scambi culturali ed economici che costituiscono la linfa vitale delle relazioni tra i popoli. Desidero sottolineare che l'Italia aspira a rendere attivi i suoi rapporti con tutti i popoli di qualsiasi Continente.

L'Italia, che ha già cercato sia nel Consiglio atlantico, sia nei contatti diretti, di contribuire al processo distensivo, ha anche incoraggiato l'incontro tra i massimi esponenti della politica occidentale ed orientale che avrà luogo fra pochi giorni a Ginevra, subito dopo ed in relazione alla riunione atlantica di Parigi, che è

stata da noi caldamente sollecitata, nello spirito di una sempre più intima collaborazione occidentale.

Noi ci proponiamo di continuare su tale strada, convinti di servire la causa della pace. Ma la pace non si garantisce senza la sicurezza, il fondamento della quale, per quanto ci riguarda, è negli strumenti della solidarietà occidentale atlantica, che perciò vanno mantenuti e rafforzati.

Siamo tutti d'accordo nel riconoscere che tuttavia non dobbiamo fermarci nel nostro sforzo per la costruzione della pace. Dobbiamo raggiungere un'intesa su un'area più vasta. È necessario perciò che siano realizzate alcune premesse sul piano della realtà. Queste premesse concrete ed effettive consistono soprattutto nelle basi di un accordo per il controllo e la limitazione degli armamenti. Nessuno più di noi si augura che presto sia raggiunto un tale accordo, che valga ad assicurare la pace nella libertà.

L'umanità è oggi oppressa dall'angoscia della propria possibile distruzione e insieme è ricca di una nuova speranza. L'energia termoneucleare, caduta sotto il controllo degli uomini e che può essere utilizzata sia per fini distruttivi sia per fini pacifici e produttivi, è la causa di questa nuova condizione umana.

Il Governo italiano saluta perciò con fervida fede il prossimo incontro di Ginevra, che è nato da un bisogno profondo del mondo in quest'ora decisiva per le sorti dell'intera umanità. Non si tratta solo di desiderare che i popoli raggiungano un temporaneo accordo, ma che possano finalmente camminare concordi sulla via del lavoro civile, immunizzati dal pericolo della guerra, che nelle attuali condizioni sarebbe l'inizio della distruzione di tutti.

Ma per realizzare questo fine, sono indispensabili la buona fede reciproca nella ricerca e nella applicazione dei mezzi per risolvere pacificamente le controversie e la accettazione di quelle norme di convivenza che consistono nel rispetto della legge internazionale, i cui principi sono fondati sulla democrazia e sulla libertà.

È certo che anche alla base della nostra politica economica, passando a quest'altro importante settore, deve porsi questo anelito (del

quale ho parlato), ad assicurare a ciascuno i beni essenziali della vita.

La linea di politica economica che il Governo intende attuare si ispira perciò a tre documenti fondamentali e decisivi: la inchiesta parlamentare sulla disoccupazione, la inchiesta parlamentare sulla miseria e lo schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-64, formulato dall'onorevole Vanoni e del quale il Governo fa la base della sua politica economica. Il problema quindi è questo: adottare e perseguire una politica economica che si svolga secondo le linee correttamente indicate, specie dall'ultimo di questi documenti, e di respingere invece quei provvedimenti e quelle linee di azione che tendano ad aumentare lo squilibrio già grave tra le forze del lavoro e il capitale disponibile.

È certo che in queste direttive trova largo posto l'iniziativa privata, ma che non possono trovarlo i facili ed eccessivi guadagni da parte delle imprese, soprattutto se di essi non è fatta la utilizzazione più pronta e proficua nell'interesse generale. È certo ancora che non potranno chiedersi allo Stato protezioni o privilegi che attardino o contrastino il progresso economico. È certo altresì che lo Stato deve intervenire, come è suo dovere e diritto, per rimuovere quelle coalizioni di interessi che siano di ostacolo al processo di sviluppo del reddito nazionale e della occupazione; ed a questo proposito il Governo si occuperà con particolare interesse della disciplina dei monopoli, anche in sede di discussione della proposta di legge già presentata dagli onorevoli Malagodi e Bozzi. È certo che occorre tutelare, come si è detto, la stabilità monetaria, perchè senza di essa ogni effetto conseguito sarebbe illusorio, e fare ogni sforzo per la riduzione del disavanzo.

Nel quadro di questa politica dovranno indirizzarsi i singoli Ministeri e gli enti, aziende ed imprese dello Stato, nella scelta delle opere, preferendo anzitutto la prosecuzione ed il completamento delle opere già iniziate e le opere riproduttive immediatamente di reddito.

A queste direttive si dovrà ispirare la politica finanziaria e del tesoro.

Facendo propri i bilanci di previsione già presentati e dei quali il Governo sollecita l'approvazione (e pur riservandosi di presentare

eventuali note di variazione), il Governo non può fare a meno di attirare l'attenzione sulla gravosità del bilancio in confronto al reddito nazionale e del suo aumento. Occorre perciò un periodo di severità e di raccoglimento e contenere in maniera rigorosa l'aumento delle spese, specie di quelle che non siano direttamente destinate agli investimenti, e in ogni caso sperimentando, per sovvenire ad esse, anche economie e redistribuzioni di spese.

È chiaro che in questa linea un importante elemento dell'azione di Governo è la riorganizzazione del sistema tributario, che ci si propone di fare, e in particolare l'approvazione del disegno di legge contenente norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria, già approvato dal Senato e del quale il Governo sollecita l'approvazione da parte della Camera, considerando detto provvedimento come necessario per il rafforzamento della legislazione nazionale in materia di imposizione diretta.

Il Governo si ripromette anche di presentare un provvedimento di riordinamento del contenzioso tributario.

Considerato il persistente *deficit* della bilancia commerciale, il Governo si propone, senza sostanzialmente modificare l'attuale politica degli scambi, di potenziare al massimo le esportazioni; in questo senso, l'azione governativa sarà rivolta ad assicurare condizioni generali di corresponsività, a rafforzare i servizi commerciali all'estero, a sviluppare il più possibile le manifestazioni commerciali dirette all'espansione dei prodotti italiani all'estero; a facilitare al massimo l'incremento delle entrate invisibili, particolarmente quelle del turismo, studiando le misure atte a favorire l'afflusso degli stranieri in Italia.

È nella linea sempre di questi principi di favorire l'impiego di capitali produttivi nel Mezzogiorno e nelle altre zone depresse e di non perdere il frutto degli investimenti già fatti, che il Governo si propone di appoggiare l'approvazione, sia pure con eventuali emendamenti, della proposta di legge della Regione autonoma della Sardegna per riparare alle disastrose conseguenze di un andamento stagionale sfavorevole ed eccezionalissimo ed alle infestazioni crittogamiche.

È in questo quadro che il Governo vede il problema detto, non con assoluta precisione, dell'I.R.I. L'I.R.I., sul quale una indagine accurata è stata effettuata dalla Commissione ministeriale presieduta dal professor Giacchi, non è il solo strumento di politica economica nelle mani dello Stato e perciò non può essere isolatamente considerato e regolato, perchè altrimenti si correrebbe il rischio che quelle contraddizioni, che ora sono state rilevate nell'interno stesso dell'I.R.I., si verificassero tra imprese appartenenti all'I.R.I., agenti in regime di libera concorrenza, ed altre imprese dello Stato.

Quello che occorre è un coordinamento ed un indirizzo comune di tutte queste imprese, in modo che esse siano un efficace strumento per una politica economica di maggior produzione, di maggior occupazione, di migliore comprensione di certe esigenze del mondo moderno del lavoro, senza che le imprese perdano minimamente il loro carattere economico.

Il Governo intende risolvere il grave problema tenendo a base delle soluzioni che proporrà i risultati complessivi dei lavori della Commissione presieduta dal professor Giacchi e la mozione Pastore, che considerava anch'essa diversi e complessi lati del problema stesso, sempre riconoscendo la conservazione del carattere di gestione economica delle imprese.

Questo problema assume oramai un particolare rilievo, in relazione al fatto che gli interventi di questa natura dello Stato, molte volte sollecitati dalla stessa iniziativa priva hanno assunto una estensione e una varietà tali da richiedere uno sforzo particolare di sistemazione: attraverso tale sforzo potremo, da un lato, verificare la giustificazione degli interventi in atto e potremo, dall'altro, definire il ruolo che ciascun intervento deve svolgere nel processo di sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Le difficoltà che si presentano per individuare le soluzioni più adatte sono rese evidenti dalla circostanza che le finalità di pubblico interesse, che giustificano l'intervento dello Stato, debbono essere conseguite in modo da evitare disperdimenti di capitali causati da gestioni non efficienti; necessità, questa, resa ancor più evidente dal fatto che le aziende alle quali lo Stato partecipa operano, spesso, accanto ad aziende condotte dall'iniziativa privata;

il che mette a disposizione dello Stato termini di raffronto e istituzioni, il cui utilizzo pone in opera preziosi incentivi capaci di ottenere il massimo rendimento da quella parte delle risorse nazionali, che è devoluta alle aziende con partecipazione statale.

La regolamentazione d'una materia vasta e complessa come questa non può che passare attraverso successive fasi: una prima fase non può non risiedere nell'attribuzione ad un organo politico, nell'ambito del Gabinetto, della responsabilità dell'intero problema della gestione delle aziende cui lo Stato partecipa. Tale organo politico, che non potrà che trovarsi in un Ministero delle partecipazioni e del demanio, dovrà procedere ad una generale revisione degli ordinamenti che attualmente regolano le varie aziende, in modo da poter proporre una legge sul riordinamento istituzionale dell'I.R.I., delle imprese collegate ad esso e delle altre imprese dello Stato, sulla base dei voti del Parlamento e dei lavori della Commissione Giacchi, che stanno per essere completati col terzo volume.

Devono però — avvertiamo bene — fissarsi sempre modalità tali per il funzionamento di questo Ministero in forma semplice e in ogni modo tali che non vengano diminuite le prerogative, i compiti e le responsabilità degli organi ordinari delle singole aziende, la cui libertà d'iniziativa deve anzi essere tutelata per consentire alle direzioni aziendali di trarre dalle forze di lavoro e dai capitali da esse impiegati il contributo più rilevante all'aumento del reddito nazionale e della occupazione.

Altro problema di urgenza immediata è quello della ricerca e coltivazione degli idrocarburi in Italia. Ferma restando la sospensione di nuove concessioni, occorre rapidamente approvare il disegno di legge, che è dinanzi alla Camera dei deputati, con emendamenti che il Governo presenterà, diretti a sviluppare al massimo la produzione in Italia ed a tutelare l'interesse pubblico, senza deprimere l'iniziativa privata. In linea generale, dirò che occorre che lo Stato crei un organo speciale di tecnici di alto livello che servano a controllare la produzione per il maggiore sfruttamento dei giacimenti e la percezione dei canoni e delle *royalties* che verranno stabilite nella legge; che

si riducano al minimo, in questo campo, i poteri discrezionali dell'Amministrazione; che si impedisca l'accentrarsi di concessioni di sfruttamento in poche imprese. In queste direttive è urgente però giungere alla approvazione della legge così emendata.

Nel quadro generale della politica che questo Governo si propone di realizzare, se il Parlamento gli accorderà la fiducia, hanno un rilievo particolare i problemi che esso intende risolvere nel settore agricolo. La politica fin qui seguita è stata caratterizzata anzitutto da alcuni provvedimenti di carattere sociale, che hanno operato tangibilmente per la redistribuzione della proprietà fondiaria e per la diffusione di ordinamenti produttivi più progrediti.

Tale legislazione sociale fu accompagnata da una notevole somma di investimenti statali nel settore delle bonifiche e delle trasformazioni fondiarie, che hanno reso possibile l'inizio e l'attuazione in corso di programmi considerevoli, tanto nelle zone del sud-Italia quanto nelle zone del centro-nord.

Sarà ora cura del Governo proseguire l'opera iniziata, coordinando in modo sempre più organico gli interventi, procurando che venga migliorato il rapporto tra costi e rendimenti, e sollecitando soprattutto l'attuazione delle opere irrigue, al fine di raggiungere, con la maggiore celerità che i tempi tecnici consentono, i previsti incrementi della produzione agricola.

Sarà provveduto anzitutto anche ai necessari ingenti finanziamenti agli enti di riforma esistenti, perchè provvedano alla integrale attuazione dei loro programmi.

E sarà proseguita ed accelerata l'attuazione della bonifica delle valli di Comacchio.

Ma, poichè fattore essenziale della produzione è la stabilità sul fondo di coloro che più direttamente partecipano al processo produttivo, nonchè la sicurezza e la chiarezza dei rapporti contrattuali, è proposito del Governo di definire la questione dei patti agrari.

Sono intercorse intese tra i Partiti del centro-democratico per una regolamentazione dei contratti che assicuri una maggiore durata dei contratti di mezzadria, colonia, compartecipazione e affitto a coltivatori diretti, nonchè ad affittuari conduttori: le piccole imprese agra-

rie, preziose per il tessuto economico-sociale del Paese, hanno così la desiderata e necessaria stabilità.

La giusta causa, agendo ad intervalli nei primi tipi di contratto, consentirà di unire al vantaggio della stabilità anche quello di una relativa mobilità quando ricorrano i casi espressamente previsti dalle leggi.

Per facilitare l'adozione delle norme, sarà presentato sollecitamente un disegno di legge di iniziativa governativa, che il Parlamento potrà prendere a base di discussione.

Per l'estensione delle leggi di riforma fondiaria alle zone non ancora soggette alla legge-stralcio, verrà elaborato apposito disegno di legge, d'intesa fra i partiti che collaborano al Governo.

Sarà sollecitato presso la competente Commissione della Camera l'esame della proposta di legge Sturzo, in favore della proprietà contadina, già approvata dal Senato della Repubblica.

Nei limiti delle disponibilità di bilancio, si promuoverà inoltre l'ulteriore finanziamento della legge sulla montagna.

Il Governo però si rende conto che i provvedimenti diretti a diffondere la proprietà contadina, nonchè quelli che hanno per fine di dare maggiore continuità e stabilità alla impresa agricola e la stessa larga politica di investimenti per una maggiore produzione agricola, pur nel loro singolare valore, possono venire compromessi qualora non si assicuri alla produzione la sua economicità attraverso un equilibrio tra prezzi d'acquisto dei mezzi di produzione e prezzi di vendita dei prodotti.

È per questo che verranno esaminati nelle loro cause e nei loro rimedi gli squilibri che turbano attualmente taluni settori della produzione agricola, onde affrettare ed aiutare il processo di normalizzazione della situazione, normalizzazione che va considerata come la più sicura premessa del progresso tecnico-economico dell'agricoltura e dello stesso auspicato migliore divenire del nostro mondo rurale.

Quale primo contributo ad un maggiore equilibrio tra costi di produzione e prezzi di vendita è intendimento del Governo intervenire nel settore dei contributi unificati per ridurre e perequare gli oneri, con particolare riguardo

ai contribuenti minori ed ai settori economicamente più depressi.

Il problema del sussidio di disoccupazione dei braccianti agricoli è all'attuale considerazione del Ministro del lavoro per darvi applicazione, essendo stato definito in questi giorni l'apposito regolamento.

Il problema essenziale dell'occupazione richiama però anche un altro problema, cioè quello della casa e, mentre si continuerà nei concreti sussidi alle forme di edilizia popolare ed economica e al finanziamento degli enti appositi, il Governo si propone di risolvere l'essenziale questione delle aree per l'edilizia abitativa. Buona parte dell'alto costo delle nuove case è determinata dalla incidenza del costo delle aree, salito per effetto di speculazioni a cifre esorbitanti, rendendo così in parte inoperante lo sforzo dello Stato per sovvenzionare le costruzioni popolari. Il Governo presenterà al più presto il relativo disegno di legge, che è già in stato di avanzata preparazione.

Onorevoli Senatori, siamo consci della folla di altri problemi, tutti importanti, che s'impongono nella situazione attuale e che io solo in parte accenno, perchè possono fare oggetto di più meditata discussione anche in sede di bilancio: dai trasporti (in rapporto ai quali segnalo la necessità di uno snellimento delle ferrovie e l'aviazione civile) alla finanza locale, al problema delle classi medie, all'artigianato, problema del quale la Camera è investita dalla proposta di legge dell'onorevole Colitto. Nè dimentichiamo i problemi della città di Trieste, alla quale mi è caro inviare un caldo saluto. Ma, in particolare, ritengo indispensabile solo un accenno a due altre questioni da tempo insolute: la regolamentazione dell'organizzazione generale del Governo e la obbligatorietà delle condizioni di lavoro.

Oltre alla presentazione del disegno di legge sul Ministero delle partecipazioni e del demanio, del quale ho segnalato l'urgenza, e alle altre proposte precedenti, il Governo proporrà anche un disegno di legge più generale che regoli l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri con chiarezza e completezza, conformemente alla Costituzione.

Senza voler intaccare l'articolo 39 della Costituzione, la cui applicazione è anch'essa doverosa, e rispettando la libertà sindacale, il

Governo ha allo studio un provvedimento che assicuri forza vincolante alle principali regole che definiscono le condizioni di prestazione del lavoro, come il salario, la durata del lavoro ecc., in modo da assicurare meglio la tutela dei lavoratori.

Ho voluto tracciare un programma, che può sembrare ambizioso anche se ristretto, ma che è modesto rispetto alle molteplici esigenze ed ai bisogni: ma nessuno, e meno che mai io, può nascondersi le difficoltà contro le quali urtiamo. Ogni sforzo, da uomini di buona volontà e in buona fede, sarà fatto da noi per risolvere nel miglior modo e con la massima soddisfazione i problemi ai quali ho accennato.

Onorevoli senatori, non abbiamo ambizioni da soddisfare, ma solo un preciso dovere di coscienza da compiere in questo momento: contribuire, con il massimo delle nostre forze, ad assicurare al popolo italiano, a questo grande popolo di lavoratori, i beni essenziali della convivenza civile, ai quali esso aspira: la giustizia, la libertà, il lavoro, la pace. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra. Numerose congratulazioni*).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere se è al corrente del fatto che la Direzione degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli (ex Ansaldo) vuole ridurre la indennità extra-contrattuale da dare ai vecchi che vanno in pensione nella misura del 50 per cento; e quali misure intenda prendere per impedire che questa azione ai danni di vecchi lavoratori colpisca altre numerose famiglie di Pozzuoli aggravandone ancora la già difficile situazione economica e sociale (681).

VALENZI.

Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare contro la Direzione dell'ETERNIT che dopo essersi ri-

fiutata di riconoscere la validità del contratto di categoria attualmente in vigore, ha persino effettuato illegalmente una vera e propria serrata agli stabilimenti di Bagnoli (Napoli); e quali provvedimenti intendano prendere per impedire che le forze di pubblica sicurezza vengano ancora impiegate in appoggio a tale provocatorio atteggiamento dei padroni dell'ETERNIT (682).

VALENZI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quando vorrà disporre a che i senatori della Repubblica possano avere accesso ai sanatori dell'Istituto della previdenza sociale e specialmente al Sanatorio Forlanini di Roma; ciò allo scopo di poter avere, in armonia con vari articoli della Costituzione, necessari ragguagli essendo per spirare il tempo concesso alla Commissione ministeriale di inchiesta, ed essendo prossima la discussione del bilancio del Ministero del lavoro (683).

ALBERTI.

Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e della previdenza sociale, ritenuto che nella discussione seguita in Senato relativa alla conversione in legge del decreto legislativo 27 maggio 1955, n. 430, il relatore onorevole Pezzini testualmente dichiarò che il provvedimento perequativo di cui all'articolo 1 del detto decreto legislativo, inteso a proporzionare la produzione dei filati alle possibilità dei mercati, mira ad evitare che, nell'attuale periodo di emergenza, la produzione venga concentrata in talune aziende, mentre altre sono costrette alla inattività; che esso tende, cioè, a mantenere in efficienza, sia pure in forma ridotta, tutti gli impianti e ad impedire, o a ridurre al minimo, i licenziamenti del personale; che tale interpretazione venne confermata dal ministro onorevole Vigorelli e sanzionata dal Senato con l'approvazione dell'ordine del giorno proposto dal senatore Angelini, si chiede se sono a conoscenza che le Manifatture cotoniere meridionali, violando lo spirito e la lettera del predetto decreto legge e prima ancora che fosse intervenuto un qualsiasi provvedimento perequativo, hanno di proprio arbitrio proceduto

alla chiusura del reparto filatura degli stabilimenti di Fratte di Salerno dichiarando la chiusura stessa definitiva ed irrevocabile, ed alla conseguente sospensione di 950 operai ed operaie su un totale di 1.300; si chiede inoltre se e quali immediati provvedimenti intendano adottare per indurre le Manifatture cotoniere meridionali — che pure si beneficiano di un indennizzo statale di ben sei miliardi di lire — al rispetto delle leggi e per tutelare il diritto al lavoro di centinaia di operai ed operaie che non hanno altra possibilità di lavoro in una zona in cui tutte le industrie sono in crisi e che tuttora risente delle disastrose conseguenze dell'alluvione dell'ottobre 1954 (684).

PETTI.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere quali siano i suoi intendimenti — tenuto conto delle decisioni prese dal suo predecessore — in ordine alla costruzione del tronco di penetrazione in Bari della ferrovia Bari-Barletta e, in genere, se egli — come lo stesso suo predecessore — non ravvisi la necessità che siano rimossi tutti gli ostacoli d'ordine finanziario e tecnico che impediscono il rapido completamento di detta ferrovia in modo che — pur salvaguardando gli interessi della città di Bari — le popolazioni della provincia non abbiano ad attendere ancora lungamente l'inizio del funzionamento del tanto atteso, sospirato e indispensabile servizio ferroviario (685).

JANNUZZI.

Al Ministro dell'interno, per sapere per quale vero motivo sono stati anticostituzionalmente proibiti i comizi indetti il 12 luglio in sette località della provincia di Arezzo in occasione dello sciopero dei mezzadri e dei lavoratori dell'industria, e particolarmente perchè fu proibito il comizio che doveva tenere a San Giovanni Valdarno il segretario generale della Confederazione generale italiana del lavoro, visto che il pretesto addotto dall'Autorità di insufficienza di forze di polizia per il controllo dell'ordine è stato contraddetto dalla sostanziale messa in istato d'assedio di San Giovanni Valdarno con invasione di forze di polizia

spropositate e dal nessun pericolo di turbamento e di apprensione, confermato dal perfetto ordine con cui si svolse in locale all'aperto il comizio privato a cui parteciparono parecchie migliaia di lavoratori scioperanti, che pure erano stati provocatoriamente eccitati dalla proibizione (686).

BUSONI.

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dei lavori pubblici, per chiedere se il continuo e crescente verificarsi di incidenti e disgrazie stradali sulla linea n. 71 specialmente nel tratto Cesena-San Piero in Bagno non ritenga e non intenda dare il più sollecito corso ai programmi di allargamento e di raddrizzamento della strada a cominciare dai punti più angusti e pericolosi, procedendo anche alla circonvallazione dei tratti abitati più congestionati ed esposti (1353).

BRASCHI.

Ai Ministri del Bilancio, del tesoro e del commercio con l'estero, per conoscere sollecitamente — in relazione alle anticipazioni in lire italiane effettuate in conto corrente dalla Banca d'Italia all'Ufficio italiano dei cambi (U.I.C.), per l'adempimento da parte di quest'ultimo dei propri compiti istituzionali di cui al decreto legislativo luogotenenziale n. 331 del 17 maggio 1945 e relative ad altre norme — quanto segue: 1) gli esatti complessivi importi dei saldi debitori del detto conto corrente U.I.C., accertati al 31 dicembre di ciascun anno ed in particolare dall'anno 1945 al 1954; 2) l'esatto complessivo ammontare degli interessi corrisposti dall'U.I.C. alla Banca d'Italia sugli importi dei predetti singoli saldi annuali, con specificazione della misura del saggio di interesse praticato, anno per anno, dalla stessa Banca d'Italia sugli indicati saldi (1354).

MERLIN Angelina.

Al Ministro del tesoro, per sapere a che punto trovasi la pratica di pensione della signora Canattieri Caterina vedova Casoni, fu

Massimino, residente a Parla in viale Osacca, 15, per la morte del marito Casoni Luigi fu Felice; pratica trasmessa alla Presidenza nazionale associazione vittime civili e di guerra in data 1° aprile 1946, n. di prot. 7627, posizione 8473 (1355).

MONTAGNANI.

Al Ministro dell'interno e al Ministro di grazia e giustizia, premesso che con decreto del Capo dello Stato 20 dicembre 1954, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del successivo 7 gennaio, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Rimini e che il Commissario straordinario nominato al Comune prendeva possesso dell'incarico il 4 gennaio 1955, considerando che l'articolo 323 della legge comunale e provinciale, testo unico 1915, stabilisce che, in caso di scioglimento, i Consigli comunali devono essere rieletti entro il termine di tre mesi o entro quello di sei per motivi amministrativi o d'ordine pubblico, poichè, in seguito al decreto del Prefetto di Forlì, il termine di rielezione dell'Amministrazione comunale di Rimini è stato prorogato per l'appunto fino ai sei mesi, chiedo ai Ministri se sappiano che fino a tutt'oggi nulla è stato fatto per la indizione delle nuove elezioni del Consiglio comunale di Rimini, cosicchè è certo che dopo il 4 luglio, termine di scadenza secondo legge della gestione commissariale, quest'ultima non potrà essere come di dovere sostituita dalla normale Amministrazione elettiva, venendosi così a creare nella città di Rimini la più assurda e illegale situazione; domando quali siano i motivi pretestati per un tale riprovevole comportamento dell'Autorità competente e quali siano le sanzioni prese o che si intende prendere a carico di questa, nonchè se non si intenda di provvedere immediatamente agli atti necessari per rimediare alla colpevole carenza e per soddisfare la legittima attesa della popolazione interessata (1356).

TERRACINI.

Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro del tesoro, per sapere se sono a conoscenza della situazione di estrema tensione venutasi a creare nei rapporti tra l'Istituto autonomo delle case popolari di Firenze e gli inquilini

dell'Istituto, che contano oltre 4.000 famiglie, in seguito all'invio da parte dell'Istituto di una lettera circolare preavviso in cui si notifica l'aumento indiscriminato dei canoni di affitto del 200 per cento ed oltre.

Se non ritengano consigliabile e giusto fare sospendere dall'Istituto autonomo delle Case popolari di Firenze tale provvedimento prima che sia reso esecutivo, ai fini di un più ponderato esame della materia, tenuto conto della situazione economica e sociale delle categorie soggette a tale provvedimento: pensionati statali e della previdenza sociale, mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro, operai disoccupati o saltuariamente occupati, e comunque categorie meno abbienti.

Questo in attesa che la materia venga regolata in sede legislativa (1357).

RISTORI.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno sia fatto cessare l'attuale disservizio, in costante peggioramento, delle comunicazioni intercomunali il cui esercizio compete allo Stato.

Si ricordano in proposito le disperate e prolungate attese per avere una risposta dagli uffici che debbono riceverla e i successivi enormi ritardi nella realizzazione delle comunicazioni, anche se effettuate con la tariffa urgente ed urgentissima.

Si ritiene impossibile che il servizio possa perdurare in queste condizioni pietose, per il che attendonsi provvedimenti pronti ed adeguati, capaci di soddisfare alle esigenze non certo voluttuarie del ritmo degli affari e del lavoro. Si sottolinea in particolare che in questo quadro penoso eccelle, per la totale insufficienza, il centro di Milano (1358).

TARTUFOLI.

Al Ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere se è stato risposto ad una petizione inviata da cento piccoli proprietari capi famiglia della zona di Albenga (provincia di Savona), riguardante la speculazione relativa alla irrigazione dei terreni i cui proprietari sono utenti dell'acquedotto A.I.G.A. di proprietà del signor Salvatore Giunta, con sede in Albenga (1359).

ZUCCA.

Al Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza della temeraria richiesta indirizzata dal Prefetto di Ascoli Piceno a tutti i Sindaci della provincia per avere dagli stessi « l'elenco aggiornato dei componenti la Commissione elettorale comunale indicando a fianco di ciascuno il relativo partito di appartenenza »; e se non abbia comunque ritenuto o non ritenga di dover ricordare a detto funzionario che la Costituzione Repubblicana pone alle velleità poliziesche di sapore fascista severi limiti fra i quali eccellono, senza tollerare attentati e offese, la libertà di opinione e di associazione (1360).

TERRACINI.

Ai Ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se risponde a verità che il già deciso trasferimento dell'ingente mole di carte ora custodite nel palazzo della Sapienza, in S. Michele e nei depositi di Via Campo Marzio, corra pericolo di essere intralciato e rimandato *sine die* dalla eventualità che passi al Ministero dell'aeronautica uno dei tre grossi isolati dell'E.U.R., destinati a raccogliere quelle carte.

Se è fondata la notizia che passi all'aeronautica uno dei detti isolati, richiamo la più viva attenzione del Ministro dell'interno sul pregiudizio irreparabile che da ciò deriverebbe alla definitiva sistemazione dell'Archivio di Stato, della Soprintendenza archivistica del Lazio e dell'archivio nazionale centrale, cioè dei tre massimi istituti del genere, ciascuno dei quali sarebbe riordinato in un isolato a sé stante dell'E.U.R., con disponibilità di spazio funzionale, possibilità di sicurezza, speditezza di amministrazione di coordinamento, non altrimenti attingibili.

Lo spostamento degli uffici dell'aeronautica in uno dei tre isolati, non solo intralcerebbe il programma, già disposto, di un razionale ed organico concentramento e riordinamento dei massimi istituti archivistico-bibliografici italiani, ma porterebbe anche l'altra dannosa conseguenza di rendere impossibile lo spostamento delle carte ora conservate nel Palazzo della Sapienza, dove attualmente hanno sede le direzioni dell'archivio e della Soprintendenza archivistica. E se questo da un lato sareb-

be un danno, perchè la direzione rimarrebbe lontana dagli uffici e dai depositi di documenti storici e di carte amministrative, dall'altro defrauderebbe le fondate aspettative del Senato della Repubblica, che guarda al limitrofo palazzo della Sapienza, come all'indispensabile spazio vitale per lo sviluppo della propria funzione. A causa delle accresciute e sempre maggiori esigenze dei servizi dell'Alta Assemblea, i quali non trovano rispondenza adeguata nella disponibilità di proporzionato numero di locali; a causa delle insopprimibili esigenze dei gruppi parlamentari e delle Commissioni permanenti che essendo in un numero superiore alle sale disponibili, debbono compiere il loro lavoro a turno e sono prive di segreteria; a causa dell'aumento davvero preoccupante dell'archivio posto all'ultimo piano con pregiudizio della stabilità di Palazzo Madama; e a causa dell'incremento di un organismo in perenne crescita qual'è la biblioteca in cui entrano ogni anno oltre 5 mila volumi, lo storico, ma vecchio Palazzo Madama, continuamente ritoccato e adattato talvolta con espedienti vari che ne hanno posto in sofferenza anche l'estetica e la comodità senza tuttavia raggiungere risultati definitivi, ha bisogno di locali vicini da adibire ad archivio, a biblioteca, a sedi di gruppi parlamentari e Commissioni permanenti. Questi locali possono essere offerti soltanto dal Palazzo della Sapienza, per la propinquità, la ampiezza, le attrezzature in ferro là esistenti che sarebbero adatte anche alla biblioteca e all'archivio del Senato. Perfino la monumentalità dell'antica Sapienza avrebbe una degna destinazione divenendo sede del Senato della Repubblica Italiana.

Ciò premesso chiedo: 1) che il Ministro dell'interno intervenga per stornare l'eventualità che uno dei tre isolati dell'E.U.R. passi in altre mani, e per attuare il più rapidamente possibile lo spostamento dell'archivio di Stato, dell'Archivio nazionale centrale, della Soprintendenza archivistica del Lazio; 2) che il Ministro del demanio disponga che il Palazzo della Sapienza sia destinato al Senato della Repubblica affinché la carenza di spazio non continui ad incidere notevolmente, come ora avviene, nella funzionalità di quel massimo organo politico che è il Senato (1361).

CIASCA.

Al Ministro della pubblica istruzione, sul dannoso sistema tanto persistente quanto più intollerabile di variare ogni anno i libri di testo con particolare riferimento alle scuole elementari.

Le differenze nella maggior parte dei casi puramente formali, che si riscontrano nel contenuto dei nuovi testi rispetto ai vecchi, data la quasi identità del metodo didattico applicato, non giustificano la sostituzione che produce spese, che sono pur sempre sensibili per i genitori, nella maggioranza di limitate, se non ristrettissime, possibilità economiche. Ma sono un dispendio insopportabile anche per i patronati scolastici che devono assottigliare le loro già modeste risorse, poichè le sostituzioni rendono inservibili le riserve di libri, di cui essi dispongono ed impongono l'acquisto di nuovi quantitativi, a discapito di altre esigenze cui potrebbero con maggiore utilità impiegarsi le somme in tal modo disperse.

Pertanto, la valutazione degli eventuali pregi riscontrabili in taluni testi nuovi non può essere fatta prescindendo, come purtroppo nella realtà avviene, dalle ripercussioni di carattere economico sopra accennate, che toccano la quasi totalità della popolazione scolastica a carattere prevalentemente popolare.

Il lamentato sistema, che fa pensare anche ad inammissibili e deprecabili forme di speculazione editoriale-commerciale, impone l'adozione di radicali ed urgenti provvedimenti che lo stronchino alla base, ribadendo la tradizione di nobiltà e di purezza della scuola, specialmente primaria, fucina sensibilissima di istruzione e di educazione dei singoli e della collettività e lavorando in tal modo con più efficacia i necessari legami tra le famiglie e le scuole in un ambiente di serena fiducia e di feconda collaborazione (1362).

GRANZOTTO BASSO.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa, per sapere in base a quali esigenze e in applicazione di quali criteri si è disposta la costruzione, in corso di attuazione, di una base aerea militare nella zona di Falconara Marittima e paesi limitrofi, nonostante la dichiarata e motivata opposizione delle popolazioni interessate e delle rispettive am-

ministrazioni; e per sapere altresì quali provvidenze intendono adottare nei confronti delle numerose famiglie di contadini minacciate di rimanere senza terra e senza lavoro (1363).

CIANCA, MANCINELLI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno studiare un provvedimento a favore dei trebbiatori italiani, atto a liberare da un ingiusto onere questa benemerita categoria durante i lavori di trebbiatura agli effetti della assicurazione infortuni.

Come è noto, durante la trebbiatura ed altri lavori agricoli (gramolatura, sgranatura, ecc.), gli utenti di macchine agricole hanno il carico di assicurare contro gli infortuni, non solo il loro personale assunto direttamente, e che deve figurare nel libro paga, ma anche tutta la squadra degli operai agricoli addetti alle lavorazioni, pagati dall'Azienda agricola e sconosciuti all'utente, perchè mandati direttamente dagli uffici di collocamento agricoli.

È evidente che l'obbligo della assicurazione di questo personale deve incombere alle Aziende agricole. Prospetta pure l'interrogante, se per agevolare la riparazione di questa ingiustizia, non si ritenga opportuno esaminare la possibilità di aumentare di una modesta aliquota, comprensiva della assicurazione infortuni per la trebbiatura, il carburante agricolo come avviene già per altre lavorazioni (aratura, derivazione acqua, irrigazione) (1364).

BARDELLINI.

Al Ministro della difesa, per conoscere: 1) a quale punto siano gli studi, in corso da parecchi anni, per la rielaborazione delle norme concernenti il reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, con particolare riferimento al reclutamento, mediante corsi speciali, dei sottotenenti dei carabinieri provenienti dai sottufficiali dell'arma stessa; 2) se non ritenga opportuno, per ripianare gli organici dei subalterni dei carabinieri, provvedere con urgenza per l'ammissione dei sottufficiali ai suddetti corsi speciali, anche per evitare che, frattanto, ottimi elementi che da anni attendono tale provvedimento vengano a trovarsi nella impos-

sibilità di concorrervi per superati limiti di età, con inevitabili ripercussioni di ordine morale; 3) se nel caso, varie volte verificatosi, di concorsi straordinari banditi per arruolamento di subalterni nell'arma dei carabinieri non ritenga opportuno farvi partecipare anche i sottufficiali dell'arma stessa in possesso dei requisiti prescritti (1365).

TADDEI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga necessario e quanto mai urgente disporre, in considerazione del prossimo concorso per maestri di ruolo in soprannumero, il riconoscimento del diritto alla partecipazione per soli titoli al concorso stesso a tutti gli insegnanti fuori ruolo combattenti, reduci ed assimilati, che sono in possesso in atto della dichiarazione integrativa o di altri requisiti similari, e che abbiano almeno due anni di servizio nelle scuole statali (1366).

BARBARO.

Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale ed al presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se siano a conoscenza della difficile e grave situazione economica, in cui trovansi — insieme con altri Comuni della provincia di Reggio Calabria, la quale, come è ben noto, è fra le ultime nella scala dei redditi unitari — l'importante e popoloso Comune di Caulonia a causa della disoccupazione permanente di molti operai qualificati e di moltissimi operai non qualificati, che rappresentano la quasi totalità della categoria dei lavoratori, e se, in conseguenza, non ritengano di dare sollecito e adeguato incremento alle opere pubbliche in genere e di bonifica in specie, disponendo che i cantieri assorbiscano soprattutto la manodopera locale con opportuni turni di rotazione fra le categorie interessate (1367).

BARBARO.

Al Ministro del tesoro, per conoscere: se il « blocco delle raccomandazioni » non abbia cagionato un aggravamento negli scandalosi ri-

tardi delle liquidazioni delle pensioni di guerra, molte delle quali attendono da più di dodici anni di essere definite; e se non sia il caso di stabilire, d'intesa col Ministro della difesa, la fine del doloroso stato di incertezza gravante sui congiunti dei dispersi in guerra, ai quali ancora oggi viene corrisposta una irrisoria indennità mensile di « presente alla bandiera », che in taluni casi segnalati ammonta a quattrocento lire mensili (1368).

TERRAGNI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quanti sono i ricorsi (per mancata assegnazione di pensioni di guerra) in esame alla Corte dei conti e se non creda necessario e urgente affrettarne la definizione nell'interesse di tanta povera gente (1369).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà definita la pratica d'aumento di pensione del caporale Cavanna Edoardo fu Pietro (vecchia guerra) posizione n. 52.27.09.

L'interessato, pazzo, risiede a Paullo (Milano) (1370).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere come è stata definita la pratica di pensione di guerra del sottotenente Borgo Ugo, trasmessa al Comitato di liquidazione con elenco n. 54118 (1371).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se e come è stata definita la pratica di pensione di guerra dell'invalido Aimone Secat Michele di Giuseppe residente a Barbania (Torino) (1372).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quali difficoltà amministrative hanno impedito da cinque anni il disbrigo della pratica di reversibilità, alla vedova Nasca Rosa, del defunto pensionato N. G. Suraniti Salvatore fu Michele da Troina (Enna) (1373).

RUSO Salvatore.

Al Ministro del tesoro, per avere qualche informazione circa la pratica D. N. G. dell'ex militare Capuano Giovanni fu Natale da Castelbuono (Palermo) il quale presentò domanda nel 1946 e passò regolare visita nel 1948 (1374).

RUSSO Salvatore.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per permettere alle aziende agricole colpite dalla grandinata caduta nella zona dell'Alta Valle Versa in provincia di Pavia il 3 corrente di poter riprendere la loro attività produttiva.

Per sapere ancora se i detti provvedimenti prevedono la necessità di applicare in favore delle aziende colpite le norme contenute nelle leggi particolari per i crediti agrari, risarcimento danni e per analogia, eccezionalmente, dalla legge sulla montagna per le aree depresse.

E ciò in relazione all'entità dei danni emergenti e del lucro cessante tenuto presente che i danni stessi sono stati valutati dai competenti uffici nella somma di 538 milioni e che nel solo territorio di Santa Maria Versa sono state colpite ben 120 aziende agricole con accertamento di danni del cento per cento (1375).

GAVINA, FARINA.

Al Ministro delle finanze, per sapere se abbia disposto o come intenda disporre per lo sgravio fiscale per tutte le aziende agricole colpite dalla grandinata caduta il 3 luglio corrente nei comuni dell'Alta Valle Versa nella provincia di Pavia.

In detta zona il disastro è di tale entità che viene valutato a circa 538 milioni di danni (1376).

GAVINA, FARINA.

Al Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere per venire incontro alle necessità di assistenza delle popolazioni colpite dal nubifragio abbattutosi sulla zona dell'Alta Valle Versa in provincia di Pavia e particolarmente nel capoluogo di Santa Maria della Versa. So-

lamente in detto Comune sono state colpite 120 aziende agricole con danni accertati dal competente Ispettorato agrario del 100 per cento.

Si chiede l'urgenza come comporta l'entità del disastro (1377).

GAVINA, FARINA.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sulla segnalazione fatta dai competenti uffici e dall'Ispettorato agrario della provincia di Pavia non abbia preso o non intenda prendere sollecitamente provvedimenti che possano permettere l'esecuzione dei lavori pubblici di carattere urgente normale ed eccezionale e ciò per la necessità creatasi nella zona colpita in parte al 100 per cento, di assicurare il lavoro alle popolazioni agricole, obbligate a saldare il bilancio annuale totalmente passivo al nuovo bilancio 1956.

Per sapere ancora se su segnalazione delle amministrazioni comunali, particolarmente quella del comune di Santa Maria Versa, non intenda disporre per un intervento straordinario sui fondi a disposizione per tale titolo per l'assegnazione di un contributo di 50 milioni di lire per l'esecuzione di lavori di imbrigliamento di frane e captazione di sorgenti di acque potabili esistenti in località da convogliare a beneficio delle zone montane nell'acquedotto Valle Versa e Scuropasso (1378).

GAVINA, FARINA.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali sono le ragioni che hanno impedito alla Amministrazione centrale di disporre per un concorso richiesto in base alle norme vigenti dal comune di Canneto Pavese (Pavia) per la sistemazione della vecchia strada comunale che lega il capoluogo di Canneto al capoluogo del mandamento di Broni per l'accesso alla statale padana ed alla stazione delle Ferrovie dello Stato.

Se data la impellente necessità non intenda venire comunque incontro ai bisogni finanziari del Comune che non potendo oltre dilazionare l'opera ha rotto gli indugi dando inizio ai lavori affrontando l'onere totale della spesa (1379).

GAVINA.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere: 1) le ragioni che hanno indotto la O.N.M.I. ad assegnare alla provincia di Cagliari una somma pari a lire 155.19 per abitante nonostante le vive e pressanti richieste degli organi provinciali e dei rappresentanti al Senato, i quali facevano presente, che, data la vastità della circoscrizione amministrativa, la presenza di malattie gravi ed infettive e le urgenti necessità di alcuni importanti centri operai, era indispensabile che tale assegnazione fosse aumentata in ragione delle necessità denunciate; 2) quali siano le assegnazioni fatte alle singole federazioni provinciali pro capite; 3) come intenda provvedere all'attività della O.N.M.I. nella provincia di Cagliari, la quale per 164 Comuni pari a 202 centri abitati, possiede attualmente numero 5 case della Madre e del Bambino, di cui una non funziona (Carloforte) e l'altra è in attesa di un conveniente arredamento (Oristano), n. 54 consultori pediatrici, n. 34 consultori ostetrici e n. 5 dermo-celtici e che lascia quasi completamente scoperto l'alto Oristanese e la Marmilla; 4) se intende mantenere la contrazione delle visite nei consultori stabiliti con provvedimento del 1° luglio, nella misura quasi del 70 per cento mentre le necessità sempre crescenti importerebbero l'aumento di esse che nell'anno 1954-1955 hanno superato nei consultori pediatrici la cifra di 62.000 visite; 5) se abbia possibilità di essere soddisfatta la richiesta motivata presentata dalla Federazione provinciale di Cagliari tendente ad ottenere per il 1955-56 la somma di lire 186.365.280 e, in caso negativo, quali siano le ragioni che vi si oppongono; 6) se intende approvare il preventivo di arredamento della nuova Casa della Madre e del Bambino della città di Oristano, presentato già da tempo dalla Federazione, di cui è urgente il funzionamento in sostituzione dell'attuale edificio non rispondente ai bisogni della popolosa cittadina e ai più elementari precetti igienico-sanitario; 7) quali motivi abbiano indotto alla esclusione del clinico ostetrico dal Consiglio nazionale dell'Opera che ha per scopo la protezione della Maternità e dell'Infanzia (1380).

CARBONI.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi, ho ricevuto comunicazione, da parte del Presidente della Camera dei deputati, che la discussione sulle comunicazioni del Governo terminerà nell'altro ramo del Parlamento entro lunedì prossimo venturo. Con l'intesa che i Senatori verranno tempestivamente informati in caso di mutamenti imprevisti, il Senato è pertanto convocato per martedì 19, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione sulle comunicazioni del Governo.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (932).

2. ANGELILLI ed altri. — Rivalutazione delle pensioni di guerra dirette (377).

3. Disposizioni in materia di investimenti di capitali esteri in Italia (1006).

4. Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (51).

5. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

6. Composizione degli organi direttivi centrali e periferici dell'Opera nazionale maternità e infanzia (322).

7. Corresponsione di una indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali (100).

8. Norme per la ricerca e la coltivazione dei giacimenti minerari di vapori e gas utilizzabili per la produzione di energia elettrica (375).

9. CARON ed altri. — Istituzione di una Commissione italiana per la energia nucleare e conglobamento in essa del Comitato nazionale per le ricerche nucleari (464).

10. ROVEDA ed altri. — Riorganizzazione delle aziende siderurgiche e meccaniche del-

l'I.R.I., del F.I.M. e del Demanio (238-Urgenza).

11. Deputato MORO. — Proroga fino al 75° anno dei limiti di età per i professori universitari perseguitati per motivi politici e decorrenza dal 75° anno del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali o politiche (142) (*Approvato dalla VI Commissione permanente della Camera dei deputati*).

12. CAPORALI e DE BOSIO. — Costituzione di un Ministero della sanità pubblica (67).

13. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-Urgenza).

14. SALARI. — Modifica dell'articolo 582 del Codice penale, concernente la lesione personale (606).

15. SALARI. — Modifiche all'articolo 151 del Codice civile, sulle cause di separazione personale (607).

16. SALARI. — Modifiche all'articolo 559 e seguenti del Codice penale, concernenti delitti contro il matrimonio (608).

17. STURZO. — Modifica agli articoli 2 e 3 della legge 11 marzo 1953, n. 87, riguardo le nomine elettive a giudici della Corte costituzionale (82).

18. MORO. — Concessione di pensione straordinaria alla vedova dell'ingegnere navale Attilio Bisio (561).

19. GIARDINA. — Concessione di una pensione straordinaria allo scultore Carlo Fontana (861).

20. LEPORE. — Norme integrative dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376 (126).

Deputati GASPARI ed altri. — Norme integrative dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376 (707) (*Approvato dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati*).

III. Discussione della mozione:

LUSSU (ZOLI, MOLÈ, ZANOTTI BIANCO, AMADEO, CANEVARI, TERRACINI). — Il Senato, mentre la Repubblica si appresta a celebrare il decennale della Liberazione, impegna il Governo a dare sollecita attuazione alle disposizioni dell'articolo 9 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale, comma primo, della Costituzione), sì che possano essere « banditi concorsi per la compilazione di cronache dell'azione fascista, allo scopo di far conoscere in forma obiettiva ai cittadini e particolarmente ai giovani delle scuole, per i quali dovranno compilarli apposite pubblicazioni da adottare per l'insegnamento, l'attività antidemocratica del fascismo » come è contemplato nella suddetta legge (13).

IV. 2° Elenco di petizioni (Doc. LXXXV).

La seduta è tolta alle ore 19.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA CCXCIX SEDUTA (13 LUGLIO 1955)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

AGOSTINO (1305)	Pag. 12161	PRETI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> Pag. 12168, 12169, 12170, 12171, 12172, 12173, 12181, 12183, 12184, 12185
ALBERTI Giuseppe (1221)	12162	ROCCHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i> 12190
ANGELILLI (1295)	12162	ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> 12167, 12176, 12184, 12185, 12187
ARTIACO (1270)	12163	SULLO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 12182
ASARO (1180)	12163	TESSITORI, <i>Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica</i> 12165
BARBARO (1267)	12164	VIGORELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> 12162, 12173, 12177, 12178
BARDELLINI (1268)	12164	VILLABRUNA, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i> 12166, 12181, 12189, 12191
BRASCHI (1225, 1240, 1265)	12164, 12165, 12166	
CERABONA (1273)	12167	
CERMIGNANI (1032, 1033, 1035, 1041)	12168, 12169	
DE MARSICO (1250)	12169	
FIGORE (1242)	12169	
FLECCHIA (1020, 1150, 1152, 1156, 1157)	12170, 12171	
IORIO (1211, 1212, 1213)	12171	
LUSSU (1149)	12171	
LOCATELLI (1192, 1193, 1196)	12172	
LUBELLI (1271)	12172	
MANCINELLI (1101, 1102)	12173	
MARCHINI CAMIA (1144)	12173	
MASTROSIMONE (1279)	12176	
MERLIN Angelina (1214, 1215)	12177, 12178	
NACUCCHI (1241)	12180	
PASTORE Raffaele (1050, 1218, 1219)	12181, 12182	
PELIZZO (1127)	12182	
PERRIER (1126)	12183	
PETTI (1019, 1252)	12183	
RICCIO (1190)	12184	
RODA (1181)	12184	
RUSSO Salvatore (990, 1229, 1258)	12185, 12187	
SALARI (960, 1122)	12187	
TARTUFOLI (1262)	12188	
TERRACINI (1244)	12188	
ZAGAMI (1297)	12189	
ZELIOLI LANZINI (1247)	12189	
ZUCCA (1281, 1282)	12190, 12191	
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	12162, 12164, 12169, 12172, 12173, 12188, 12189	
CASSIANI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	12169	
CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	12183	
ERMINI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	12161, 12163, 12184	
MATTARELLA, <i>Ministro dei trasporti</i>	12187	
MEDICI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	12163, 12164, 12166, 12181, 12182, 12190	

AGOSTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno di differire il collocamento a riposo degli ispettori scolastici e dei direttori didattici, nati negli anni dal 1887 al 1890, con anni quaranta di servizio, fino a quando non verranno espletati i concorsi in atto.

Il provvedimento gioverebbe alla scuola, ed attenuerebbe il disagio economico e morale di tanti educatori, i quali pensano con sgomento alla data in cui dovranno lasciare il posto di lavoro che occupano attualmente.

In ogni evento, il collocamento a riposo potrebbe essere graduale (1305).

RISPOSTA. — In omaggio a direttive di ordine generale, le singole Amministrazioni dello Stato procedono ormai al collocamento a riposo dei propri dipendenti all'atto del raggiungimento da parte degli stessi di entrambi i limiti: di età (65 anni) e di servizio (40 anni).

Nello scorso anno scolastico, il collocamento a riposo del personale ispettivo e direttivo della scuola elementare venne sospeso fino all'esple-

tamento dei concorsi direttivi in atto; ciò in via eccezionale date le particolari esigenze del servizio di vigilanza scolastica in rapporto alle numerosissime vacanze esistenti allora nel ruolo degli ispettori e direttori.

Considerato che nell'ottobre-novembre 1954 sono stati nominati in ruolo n. 350 nuovi direttori didattici, riusciti vincitori nei concorsi direttivi A/1 e B/3, e che con l'inizio del prossimo anno scolastico saranno immessi in ruolo altri 350 direttori didattici, vincitori degli altri due concorsi in atto per esami e titoli A/2 e B/4 le vacanze nel ruolo dei direttori didattici si sono sensibilmente ridotte.

Si aggiunge che è di prossimo espletamento un altro concorso speciale per 350 posti di direttore didattico: poichè anche questo concorso si prevede che sarà senz'altro espletato con l'inizio del prossimo anno scolastico, le vacanze nel ruolo dei direttori didattici saranno ridotte a 122 unità.

In tal modo è venuto a cessare il motivo che giustificò, l'anno scorso, la sospensione dei collocamenti a riposo del personale di vigilanza.

Questo Ministero, pertanto, pur apprezzando la larghe benemeritenze acquisite nel campo della scuola da parte del personale ispettivo e direttivo, è spiacente di non poter considerare la possibilità di una ulteriore proroga per il collocamento a riposo dello stesso personale, anche perchè esiste la legittima aspettativa, da parte dei direttori didattici, per la promozione al grado superiore, promozione che è stata sospesa per l'anno in corso per mancanza di posti ispettivi.

Il Ministro
ERMINI.

ALBERTI Giuseppe. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali direttive si siano seguite dall'Ufficio provinciale contributi unificati di Viterbo nell'invalidare l'operato delle Commissioni comunali per gli elenchi anagrafici degli addetti all'agricoltura e quali criteri si siano adottati per l'invio, sui luoghi, di « Commissari » talora apparsi, o non apparsi, come commissari-fantasma; le misure del detto ufficio provinciale

avendo danneggiato non poco, con le caratteristiche e il declassamento degli iscritti, la popolazione bracciantile della provincia, la quale, come non è molto noto, versa in miserrime condizioni (1221).

RISPOSTA. — Da indagini eseguite presso l'Ufficio contributi agricoli unificati di Viterbo, non sono risultate irregolarità nella formazione degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli.

È in ogni caso da escludere che in qualche comune della provincia siano stati inviati « commissari » per il controllo dell'operato delle Commissioni comunali, controllo che è stato esercitato direttamente dalla Prefettura e che, comunque, ha avuto modo di estrinsecarsi nei soli comuni di Vasanello e Canepina, nei quali alle sedute della Commissione partecipavano — addirittura con diritto a voto — delle persone estranee.

Vero è che i nuovi elenchi nominativi hanno subito una contrazione rispetto a quelli precedenti; il fenomeno è, però, in massima parte dovuto al fatto che nella provincia di Viterbo circa 8000 lavoratori subordinati hanno avuto una assegnazione di terra, divenendo, per ciò stesso, proprietari coltivatori diretti; tale cambiamento di qualifica ha automaticamente comportato il venir meno del diritto alla iscrizione negli elenchi nominativi.

Ciò premesso, si assicura che, ove la S. V. onorevole intenda segnalare casi specifici di irregolarità, lo scrivente non mancherà di disporre ulteriori accertamenti per ogni eventuale provvedimento conseguente.

Il Ministro
VIGORELLI.

ANGELILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se la città di Roma sia stata compresa fra i Comuni per i quali, a norma dell'articolo 5 della nuova legge sulle locazioni 1° maggio 1955, n. 368, è prevista la facoltà del pretore di prorogare le esecuzioni degli sfratti degli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Considerata infatti la rilevante penuria di abitazioni nella città di Roma, in conseguenza sia del continuo aumento della popolazione, che dal 1° gennaio 1950 al 30 giugno 1953 ha avuto un incremento di ben 108.004 unità, sia della crescente immigrazione non facilmente controllabile, tale inclusione si ravvisa di assoluta necessità (1295).

RISPOSTA. — Il comune di Roma risulta già compreso, sin dal 15 novembre 1946, nell'elenco dei Comuni in cui il Pretore può concedere proroghe eccezionali degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione ed è, ora, in corso il provvedimento interministeriale con cui il Comune stesso verrà confermato fra quelli per i quali l'articolo 5 della nuova legge sulle locazioni 1° maggio 1955, n. 378, prevede l'esercizio di detta facoltà.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

ARTIACO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda correggere il criterio usato nei concorsi-esami di Stato per le scuole medie, nei quali si sommano i punti riportati dai candidati nelle prove scritte espressi in ventesimi, con quelli delle prove orali espressi in quarantacinquesimi, senza ridurre le frazioni al comune denominatore.

Tale criterio, matematicamente errato, porta all'assurda conseguenza: che quel candidato che avesse riportato il minimo nelle prove scritte (diciotto) e il massimo nelle orali (quarantacinque) si trova erroneamente avvantaggiato sull'altro candidato che avesse riportato il massimo nelle prove scritte (trenta) ed il minimo in quelle orali (ventisette).

Il sottoscritto chiede che venga fatta la somma aritmetica dei voti riportati dai candidati negli scritti e negli orali, rivedendo in conseguenza le graduatorie (1270).

RISPOSTA. — In base alla legge 2 agosto 1952 n. 1132 le Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre nelle scuole e negli istituti di istruzione media dispongono per le prove di

esame di 75 punti, che vengono ripartiti tra le prove medesime in relazione alla loro importanza secondo il giudizio tecnico insindacabile delle Commissioni stesse.

Ne deriva che le votazioni conseguite dai candidati nelle singole prove risultano espresse da numeri interi e non da frazioni. La loro riduzione a comune denominatore verrebbe a frustrare appunto l'intento della Commissione di dare maggior peso ad una prova piuttosto che ad un'altra riducendole tutte ad identico valore.

Il Ministro
ERMINI.

ASARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e delle finanze.* — Per far conoscere se risulta loro che, a dispetto della legge 31 luglio 1954, n. 561, la produzione dei vini mistificati mediante impiego di prodotti alcoligeni quali le carrubbe, i datteri, i fichi, l'uva passa, ecc., continua a dilagare in misura tale da minacciare sempre più la rovina della produzione vitivinicola che costituisce la base dell'economia di diverse nostre Regioni.

I Ministri interrogati vorranno conseguentemente far conoscere quali provvedimenti intendono adottare affinché la sopra indicata legge divenga effettivamente operante (1180).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della delicata situazione del mercato vinicolo e ne vigila e ne segue gli sviluppi, ricercando e disponendo le più opportune forme di intervento intese a difendere un livello di prezzi che assicuri la redditività della coltura della vite.

Per quanto riguarda, in particolare, la repressione delle frodi nella produzione del vino, si fa presente che, dopo l'emanazione della legge n. 561 del 31 luglio 1954, questo Ministero ha rafforzato il relativo servizio che nel periodo che va dal 1° luglio 1954 al 31 gennaio 1955, ha svolto una attività notevole che si compendia nei seguenti dati: sopraluoghi 11.817; prelievi 6002; denunce 1699.

Da parte sua, l'Amministrazione delle finanze, che affianca in tale campo l'attività di questo Ministero, nello stesso periodo ha sequestrato hl. 615,20 di vino non genuino, hl. 1,80 di vinello, hl. 485 di massa vinosa in fermentazione e q.li 0,80 di zucchero.

Peraltro, allo scopo di evitare l'inconveniente lamentato dalla S. V. onorevole, questa Amministrazione ha posto allo studio alcuni provvedimenti, intesi ad attuare un maggior controllo nella preparazione e circolazione dei liquidi fermentescibili ricavati da fichi, carrube, datteri, uva passa, ecc. Tali provvedimenti verranno quanto prima sottoposti al parere delle altre Amministrazioni, per cui si confida che potranno entrare in vigore entro breve termine.

Il Ministro
MEDICI.

BARBARO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano adottati, o intendano adottare in seguito ai gravi fatti, che si sono verificati presso la civica amministrazione dell'importante comune di Rosarno, e che hanno portato, fra l'altro, per quanto concerne la gestione I.N.G.I.C., all'emissione del mandato di cattura per qualche elemento e perfino all'incriminazione dello stesso Sindaco, per concorso (1267).

RISPOSTA. — Nell'operato dell'amministrazione comunale di Rosarno, per quanto attiene al servizio di riscossione delle imposte di consumo, non sono risultate allo stato — salvo eventuali, ulteriori emergenze in sede di inchiesta penale, tuttora in corso — che irregolarità di stretto carattere tecnico-amministrativo e di portata limitata, non tali, cioè, da potere in qualche modo giustificare — ove si prescinda dagli appropriati interventi già esercitati dalla Prefettura ai fini dell'immediata normalizzazione del servizio suddetto — l'adozione di particolari misure a carico dell'Amministrazione stessa o di singoli suoi componenti.

Nessun rilievo potrebbe assumere, al riguardo, la circostanza, che, in ordine alle cennate

irregolarità, siano stati condotti dal magistrato penale accertamenti anche nei riguardi del sindaco del Comune suddetto, non essendo finora intervenuto nei confronti del medesimo — contrariamente a quanto affermato dalla S. V. onorevole — alcun formale atto di incriminazione.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

BARDELLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali sono le ragioni per cui a tuttora non è stato nominato il direttore dell'Ente Delta padano in luogo del compianto dottor Lavachielli; per sapere se corrisponde al vero la notizia circolante nella zona del Delta secondo la quale tale successore, che era già stato designato in un funzionario di provata capacità e all'altezza del compito abbia dovuto essere escluso per interferenze locali (1268).

RISPOSTA. — Alla nomina dei direttori generali degli Enti di riforma, a termini dei decreti istitutivi degli Enti stessi, provvede con propri decreti il Ministro dell'agricoltura, su designazione dei Presidenti, sentito il Consiglio.

Da parte dell'Ente per il Delta Padano non è, finora, pervenuta alcuna designazione per la nomina del direttore generale che dovrebbe succedere al defunto dottor Lavachielli; le voci corse circa qualche nominativo non hanno serio fondamento.

Il Ministro
MEDICI.

BRASCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il lavoro svolto e le proposte eventualmente avanzate dalla « Commissione per il coordinamento, il perfezionamento e lo sviluppo delle attrezzature sanitarie del Paese » istituita con decreto ministeriale 10 dicembre 1952.

Chiedo inoltre di sapere se, in rapporto alle gravi preoccupazioni che provocano il citato

decreto, non si ritenga necessario impartire precise istruzioni e dare disposizioni perchè, in attesa del « piano organico per le nuove attrezzature sanitarie » previsto dal citato decreto, le autorizzazioni di cui all'articolo 193 del testo unico delle leggi sanitarie (regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), siano opportunamente disciplinate ed eventualmente subordinate al giudizio e all'esame della citata Commissione (1225).

RISPOSTA. — Atteso che la materia rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue anche a nome dei Dicasteri interrogati.

La Commissione per il coordinamento, il perfezionamento e lo sviluppo delle attrezzature sanitarie del Paese, istituita con decreto ministeriale del 10 dicembre 1952, ha da tempo iniziato ed ha già dato ampio sviluppo al suo lavoro, specie per quanto concerne il primo dei suoi compiti, cioè quello della rilevazione statistica, di tutte le attrezzature sanitarie del Paese, al fine di compilarne un elenco completo e valutarne l'efficienza in rapporto alle necessità assistenziali comuni fra le Amministrazioni pubbliche, Enti ed Istituti previdenziali e di assistenza.

Mentre presso l'Istituto centrale di statistica è in corso di ultimazione la raccolta di dati già richiesti agli Enti di ricovero, la Commissione, che mantiene stretta intesa collaborativa con l'Istituto predetto, ha predisposto alcuni questionari da diramare agli Istituti assistenziali pubblici e privati, per una più completa e più estesa rilevazione delle attrezzature di cui si tratta.

Contemporaneamente è in corso un esame dettagliato e comparativo delle norme e disposizioni legislative vigenti nel settore dell'assistenza sanitaria, per poterne trarre elementi adeguati atti a coordinare la materia di competenza della Commissione in parola.

La Commissione, inoltre, sta predisponendo la compilazione, d'intesa con i competenti Dicasteri, di apposite istruzioni che saranno diramate agli Enti ed agli Istituti che attendono all'assistenza sanitaria pubblica e previdenziale.

Con dette istruzioni verrà prospettata la opportunità che, durante i lavori della Commissione, siano segnalate tutte le iniziative sia previste che in corso di attuazione, intese a creare nuove attrezzature ed a riordinare quelle già esistenti. Ciò consentirà alla Commissione di meglio attendere ad un efficace coordinamento nella utilizzazione delle attrezzature stesse.

Per quanto concerne la richiesta della S. V. onorevole in merito alle autorizzazioni di cui all'articolo 193 del testo unico delle leggi sanitarie, intese alla emanazione di disposizioni perchè dette autorizzazioni « siano opportunamente disciplinate ed eventualmente subordinate al giudizio della competente citata Commissione », si fa rilevare che l'articolo 193 del testo unico delle leggi sanitarie fa preciso riferimento all'intervento della legge nel campo della tutela della sanità pubblica ed investe, quindi, un settore di azione e finalità ben distinto da quello affidato alla Commissione, il cui compito è limitato, come è noto, alla statistica ed al coordinamento delle attrezzature sanitarie del Paese, nonchè alla predisposizione di misure per promuovere la istituzione di nuove attrezzature per le esigenze degli Enti di pubblica assistenza prevedibili per un determinato periodo di tempo.

D'altro canto, ogni diversa disciplina ed applicazione del citato articolo 193 non può prescindere dalla modifica di esso, che potrebbe essere realizzata solo attraverso un appropriato provvedimento legislativo.

L'Alto Commissario
TESSITORI.

BRASCHI. — *Al Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le condizioni di lavoro e di produzione zolfifera nelle miniere di concessione alla « Montecatini » nella Vallata del Savio (Forlì) e nella miniera di Perticara e per sapere se non ritengano opportuno e necessario prevenire ulteriori crisi di occupazione intensificando e completando esplorazioni, perforazioni e ricerche di vecchi e nuovi giacimenti nella zona (1240).

RISPOSTA. — Con riferimento alla sopra trascritta interrogazione — cui è data risposta anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — si comunica alla S. V. Onorevole quanto segue.

La vallata del Savio conta due miniere di zolfo: Boratella e Formigiano, entrambe della Società Montecatini.

Nella prima di esse la Società esercente, dopo un lungo periodo di inattività, che risale al 1934, dava inizio nel 1952 ad un vasto programma di ripresa ed esplorazione, eseguendo un nuovo pozzo profondo 371 metri, nonchè gallerie in traverso-banco e direzionali per uno sviluppo complessivo di oltre 2.000 metri.

Purtroppo, detti lavori non hanno portato ad alcun favorevole ritrovamento e nel febbraio del corrente anno sono stati sospesi per motivi di sicurezza, essendosi registrata una venuta di grisù, che rendeva pericoloso l'ulteriore avanzamento a fondo cieco delle gallerie esplorative.

I lavori in questione potranno essere ripresi solo dopo l'escavazione di una nuova via di riflusso, che raggiunga gli avanzamenti grisutosi, come prescritto da apposito verbale di provvedimenti emesso dal competente Ufficio minerario

Per quanto concerne la miniera Formignano, essa risulta in normale attività produttiva. Le riserve di minerale, di cui dispone, è da presumere che ne assicurino la vita per almeno 10 anni ancora.

Parimenti normale è l'attività produttiva della miniera Perticara, sita in provincia di Pesaro ed esercita dalla stessa Società Montecatini.

Nell'ambito di tale miniera (la cui formazione principale, sino ad oggi coltivata, è in fase di avanzato esaurimento) sono stati effettuati in questi ultimi anni numerosi ed accurati lavori di ricerca, condotti sia dall'interno che dall'esterno. Detti lavori hanno conseguito il ritrovamento di altri lembi mineralizzati, così che l'attuale ritmo produttivo della miniera può ritenersi assicurato per altri 10 anni. Altri lavori esplorativi sono attualmente in corso.

Al di fuori del campo minerario delle due citate unità, sia nella vallata del Savio che in

quella del Marecchia non si ritiene che l'esecuzione di ulteriori perforazioni o di altri lavori diretti alla ricerca di nuovi giacimenti possa approdare a risultati positivi, in quanto completamente negativo è stato l'esito delle numerose ed approfondite esplorazioni sinora eseguite nelle predette zone dalla Montecatini e da altre importanti ditte.

Il Ministro
VILLABRUNA.

BRASCHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, dell'interno ed all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere fino a che punto le « centrali del latte », municipalizzate o meno, hanno facoltà di operare e di imporre condizioni e prezzi ai produttori e ai consumatori, sovrapponendosi, spesso, in forma di monopolio, alla iniziativa privata e sopprimendola, con danno della pubblica e privata economia e con deleteria influenza sul consumo, specialmente popolare, di un alimento così necessario e fondamentale (1265).

RISPOSTA. — L'impianto e il funzionamento delle Centrali del latte è regolato dalle norme della legge 16 giugno 1938, n. 851.

L'articolo 8 della legge suddetta stabilisce che il prezzo di vendita del latte trattato dalla « Centrale » è fissato dal Comune o Consorzio di Comuni, d'accordo con gli organi competenti per la determinazione dei prezzi di vendita dei generi alimentari (Comitati provinciali dei prezzi).

Alle « Centrali » del latte, pertanto non è data facoltà di operare e imporre condizioni e prezzi ai produttori e ai consumatori.

Per quanto si riferisce alle lamentate sovrapposizioni delle « Centrali » alla iniziativa privata, è noto che, a norma dell'articolo 13 della stessa legge, nei Comuni ove esiste la Centrale la vendita del latte, salvo casi particolari, non può essere effettuata che dalle « Centrali » stesse.

Ciò posto, non è da escludere che in qualche caso il sistema di rifornimento del latte, tramite la Centrale, porti ad un prezzo di vendita

maggiore di quello che si determinerebbe sul mercato ove l'iniziativa economica privata fosse lasciata pienamente libera.

Peraltro, i Comitati provinciali prezzi possono determinare il prezzo del latte dalla produzione al consumo. In caso poi di eventuali abusi da parte delle Centrali del latte, potrebbe sempre porsi rimedio col richiedere l'intervento dei Comitati provinciali prezzi, in virtù del combinato disposto dell'articolo 4 del regio decreto-legge 19 ottobre 1944, n. 347 e dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896.

D'altro canto, deve si far considerare che il latte è un prodotto facilmente modificabile nella composizione dei suoi elementi attivi e pertanto esso necessita di un controllo sistematico e generale, che può essere attuato solo localizzando in un punto di transito obbligato tutto il latte destinato al consumo cittadino, il che costituisce appunto il principale scopo delle Centrali.

L'altro fine delle Centrali è quello di attuare, su scala industriale, il processo di pastorizzazione, che migliora le condizioni igieniche del prodotto.

Si fa comunque presente che è in corso di studio, da parte di una apposita Commissione costituita ad iniziativa dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, la riforma della legislazione vigente in materia.

Il Ministro
MEDICI.

CERABONA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere come intenda risolvere la tristissima condizione dell'abitato di Sant'Arcangelo (Potenza) in seguito alla paurosa frana, verificatasi nel rione Castello, e non creda disporre, senza ulteriore indugio, la immediata costruzione di un sufficiente numero di abitazioni per alleviare le sofferenze di numerose famiglie colpite dal disastro.

Il problema è di notevole importanza e va risolto a fondo e rapidamente, anche per l'ansiosa e giustificata attesa della cittadinanza che vive ore di sconforto (1273).

RISPOSTA. — Le alluvioni abbattutesi nello scorso gennaio sul territorio del comune di Sant'Arcangelo provocarono lungo i fossi Ginesteto e Piazzolla, che interessano la zona del rione Castello, franamenti e slittamenti di ingenti masse di terreno, sì che uno dei muri di rivestimento della massa arenario-argillosa su cui sorge il rione crollò nel tratto mediano per una lunghezza di circa ml. 40, trascinando due case a tre piani comprendenti numero sei alloggi.

In dipendenza di tale grave stato di fatto furono sgombrate n. 48 abitazioni occupate da circa 185 persone e, in collaborazione con funzionari del Servizio geologico d'Italia, si studiò con tutta sollecitudine il piano delle opere necessarie al consolidamento del rione e al ricovero delle famiglie rimaste senza tetto.

Tale piano comprendeva la seguenti opere:

- 1) abbattimento delle case pericolanti;
- 2) ricostruzione del muro di rivestimento per la parte crollata;
- 3) sistemazione idraulico-forestale dei fossi Ginesteto e Piazzolla;
- 4) costruzione alloggi per i senza tetto;
- 5) spostamento parziale dell'abitato in località « S. Brancato ».

Fu, pertanto, redatto in data 17 febbraio 1955, n. 3219), il progetto esecutivo per l'abbattimento delle case pericolanti e per la ricostruzione del muro di rivestimento dell'importo di lire 40.000.000 che fu regolarmente approvato e finanziato.

Contemporaneamente, per la sistemazione idraulico-forestale dei fossi Ginesteto e Piazzolla, fu elaborato il progetto n. 5464 in data 22 marzo 1955 dell'importo di lire 44.000.000 il quale trovasi attualmente presso gli organi competenti per i conseguenti provvedimenti di approvazione e di finanziamento.

Questo Ministero, con nota n. 455 in data 22 gennaio 1955, ha inoltre messo a disposizione dell'ufficio del Genio civile di Potenza la somma di lire 30 milioni per la costruzione di 15 alloggi da assegnare alle famiglie rimaste senza tetto. I relativi lavori, già appaltati, verranno subito consegnati ed iniziati.

Infine la proposta di trasferimento parziale — in base ai risultati dei sopralluoghi effettuati dai geologi — è in corso di istruttoria presso

l'ufficio del Genio civile di Potenza e sarà trasmessa quanto prima a questo Ministero per l'emanazione del prescritto decreto Presidenziale.

Le piogge insistentemente cadute nel periodo gennaio-marzo hanno peraltro impedito ogni possibilità di immediato intervento, data la impraticabilità del terreno, la conseguente necessità di salvaguardare l'incolumità degli operai, nonché l'opportunità di attendere l'assestamento della frana. Infatti fino ai primi dello scorso mese di maggio altri tratti di muraglione seguitarono ad essere travolti, trascinando nella rovina altre case fra quelle già sgombrate.

Appena cessata la stagione piovosa e migliorata la situazione della frana, si è provveduto ad iniziare gli indispensabili saggi nel terreno su cui impiantare il nuovo muro mediante profonde trivellazioni che hanno dato risultati positivi cosicchè appena ultimati i lavori occorrenti per consentire con sicurezza l'accesso della zona, sarà subito iniziata la costruzione del muro di che trattasi.

Poichè non è stato possibile prevedere la ricostruzione delle case di abitazione crollate nel rione Castello e poichè nella cinta urbana dell'abitato di Sant'Arcangelo non si sono rinvenute aree fabbricabili idonee si è cercato, in collaborazione con i tecnici dell'Ufficio geologico d'Italia, di reperire tali aree nelle immediate adiacenze dell'abitato stesso. La scelta è caduta sulla contrada detta di « S. Brancato » — zona indicata definitivamente dal geologo per il parziale trasferimento dell'abitato — la cui estensione consentirà anche la costruzione di altri 25 alloggi da parte dell'Istituto autonomo della case popolari di Potenza il quale ha già avuto il finanziamento di lire 50.000.000 in base al Regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165. Tale zona, che ricade nel comprensorio di bonifica della Media Valle dell'Agri, è vicina all'abitato ed è quella che la bonifica stessa dovrà presto trasformare per potenziarvi l'agricoltura, peraltro, già progredita e dove esplica la propria attività la popolazione di Sant'Arcangelo.

La zona stessa, già fornita di acqua potabile, di accesso e di linee di illuminazione elettrica, è quindi particolarmente adatta per lo sviluppo ed il benessere avvenire del nuovo centro.

Delle n. 48 famiglie fatte sgombrare, almeno n. 12 potranno rientrare nelle proprie abitazioni dopo la costruzione del muro di rivestimento, e le altre troveranno ricovero nei n. 40 alloggi che saranno costruiti a cura del Genio civile e dell'Istituto case popolari.

In tal modo sarà risolto in pieno il problema dell'alloggio delle famiglie rimaste senza tetto.

Il Ministro
ROMITA.

———
CERMIGNANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di Di Scipio Giuseppe fu Nicola, nato a Popoli il 5 novembre 1914; ha subito la visita medica a Chieti il 17 dicembre 1951 (1032).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica relativa al sopra nominato si è in attesa della documentazione matricolare a suo tempo richiesta e sollecitata al Distretto militare di Teramo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

———
CERMIGNANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Masciulli Guerrino fu Alessandro, nato a Vicoli il 7 giugno 1913. Ha subito la visita collegiale a Chieti il 25 maggio 1954 e da allora non ha avuto più notizie della sua domanda (1033).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica relativa al sopra nominato si è in attesa della documentazione matricolare richiesta al Distretto militare di Teramo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

———
CERMIGNANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Trabucco Corrado, posizione 13775525 inviata ai competenti Uffici fin dall'11 dicembre 1951 (1035).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica relativa al sopra nominato si è in attesa della documentazione matricolare già a suo tempo richiesta e sollecitata al Distretto militare di Teramo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

CERMIGNANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà chiamato a visita medica D'Andrea Eliseo, di Emilio, nato a Villa Cellera il 21 novembre 1914.

Fin dal gennaio 1946 attende di essere sottoposto a visita medica; ha presentato domanda di pensione nel 1945, l'ha rinnovata nel dicembre 1950 e nel giugno 1954 (1041).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Le domande che sarebbero state inoltrate nel 1945 e nel dicembre 1950 non risultano pervenute.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

DE MARSICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulle ragioni per le quali è stata soppressa dalla rete televisiva, istituita con suo decreto, la installazione di una stazione ripetitrice o di un ponte radio t.v. nel Vallo di Diano: installazione già progettata, annunciata ufficialmente ed avviata ad esecuzione, avendo la R.A.I. già inviato sul posto i tecnici per la scelta della località più opportuna; e per conoscere se non creda rendere giustizia a una zona così popolosa revocando il provvedimento di soppressione, che priverebbe ben 19 Comuni del servizio televisivo, ormai rispondente ad intrascurabili esigenze individuali e collettive, proprio quando esso viene esteso a tutte le regioni d'Italia; e se non creda revocare la soppressione stessa con tutta urgenza, perchè la installazione sia effettuata ora che tecnici ed attrezzature sono presenti nella Campania per i lavori di installazione nel Golfo

di Napoli, e prima del loro prossimo trasferimento in Lucania passando per il Vallo di Diano (1250).

RISPOSTA. — Posso assicurarla che nessun mutamento è stato apportato al progetto di massima già annunciato per quanto riguarda la zona di cui ella si interessa.

Nel piano di estensione del servizio televisivo all'intero territorio nazionale, è stata fin dal periodo di progettazione prevista l'installazione di un ripetitore automatico denominato « Lagonegro », in località ancora da precisare.

La posizione di tale ripetitore, che sarà collegato con il trasmettitore di M. Scuro, verrà scelta in modo da garantire una buona ricezione sia in tutta la zona Vallo di Diano, che nel vasto comprensorio a sud di Lagonegro.

Si stanno conducendo in proposito accurate indagini per stabilire l'ubicazione più conveniente dei nuovi impianti, allo scopo di assicurare, nella più vasta area possibile, un'ottima ricezione dei programmi televisivi e soddisfare in tal modo le legittime aspirazioni delle popolazioni interessate.

Il Ministro
CASSIANI.

FIGORE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se e quando intendono presentare al Parlamento i provvedimenti legislativi atti a soddisfare le giuste richieste dei pensionati degli Enti locali contenute nell'ordine del giorno votato il 18 marzo 1955 dalla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati (1242).

RISPOSTA. — Attualmente la posizione previdenziale dei dipendenti degli Enti locali può considerarsi pienamente adeguata a quella relativa alle altre categorie di pensionati del pubblico impiego, in particolare dei dipendenti statali, dopo i notevoli ed importanti miglioramenti concessi di recente, con le leggi 27 dicembre 1943, n. 966, 11 giugno 1954, n. 409, e 11 aprile 1955, n. 379.

Nell'ambito degli iscritti agli Istituti di previdenza, in particolare per le Casse per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali e agli inse-

gnanti di asilo e di scuole elementari parificate, sussiste, invece, come per lo Stato, la esigenza di provvedere alla risoluzione del complesso problema della perequazione tra vecchie e nuove pensioni, derivante dalla necessità di una revisione delle pensioni per tener conto del conglobamento in unica voce degli emolumenti di attività di servizio; conglobamento che, per quanto riguarda gli Istituti di previdenza, con la legge 1955, n. 379, è divenuto già operante per tutti i casi di cessazione dal servizio a partire dal 31 dicembre 1953.

A tale riguardo, la Direzione generale degli Istituti di previdenza non trascura di tener presente che nei confronti dei dipendenti statali il problema della perequazione tra vecchie e nuove pensioni verrà attuato a decorrere dal 1° luglio 1956 dopo effettuato il totale conglobamento degli emolumenti di attività di servizio.

Parallelamente a quanto verrà stabilito a pari data a favore dei pensionati statali, si assicura che anche gli Istituti di previdenza, per i casi di cessazione dal servizio anteriore al 31 dicembre 1953, non mancheranno, in base alle indispensabili risultanze del bilancio tecnico riferito al 1° gennaio 1956, di procedere ad una revisione delle pensioni in corso di godimento, predisponendo, all'uopo, apposito provvedimento di legge, in modo anche di adeguare il trattamento delle pensioni decorrenti nel periodo 1950-1956.

Tuttavia si fa presente che per intanto sono in corso presso la predetta Direzione generale gli studi intesi ad esaminare la possibilità di accoglimento di altre richieste, come, per esempio, quella formulata anche nell'ordine del giorno 18 marzo 1955 della Commissione finanza e tesoro della Camera dei deputati dell'abolizione della trattenuta del 2 per cento sulle pensioni dirette.

Per quanto riguarda i pensionati a carico dei bilanci degli Enti locali, questo Ministero, con apposita circolare, ha impartito istruzioni per l'estensione agli stessi delle disposizioni del decreto presidenziale 4 febbraio 1955, n. 23, concernenti i miglioramenti ai pensionati dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

FLECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione privilegiata di guerra a favore del Signor Pellissero Luigi fu Antonio, nato a Camerano Casasco (Asti) il 4 giugno 1894, padre del partigiano caduto in combattimento Pellissero Vincenzo.

Pratica di pensione inoltrata tramite il Comune di Camerano Casasco il 12-1-1952 (1020).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

FLECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui la pratica di pensione di guerra a favore dell'ex militare Benazzo Carlo di Francesco - numero di posizione 1333191, iniziata nell'aprile 1952 non sia ancora stata definita (1150).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica relativa al sopra nominato in data 19-4 u.s. è stato scritto ai Carabinieri di Acqui ed alla Questura di Alessandria per informazioni, al Distretto Militare di Alessandria per il foglio matricolare aggiornato, all'Ospedale civile di Acqui ed a quello militare di Alessandria, per le cartelle cliniche e alla Commissione Medica di Novara per la visita.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

FLECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione inerente al partigiano combattente, Penna Carlo fu Giuseppe, nato a Castagnole Monferrato il 25 luglio 1924. Sottoposto a visita medica collegiale dalla Commissione Medica per le pensioni di guerra di Torino, proposto per la pensione di ottava categoria tab. A l'8 maggio 1950, giudizio non accettato dall'interessato (1152).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità riscontrata. Il relativo D.M. n. 1461514 è stato notificato all'interessato il 18-1-1945 attraverso la Autorità Comunale di Asti.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

FLECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui la pratica di pensione di guerra concernente l'ex militare, Bogliolo Ercole di Giorgio, nato il 19 maggio 1916 a Roccaverano (Asti), non è ancora stata definita. La pratica, già sollecitata è stata inoltrata il 2 aprile 1951 (1156).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica relativa al sopra nominato si è reso necessario richiedere al Distretto Militare di Alessandria un rapporto informativo sulla durata e sulla natura del servizio prestato dallo stesso con la G.N.R.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

FLECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di rinnovo della pensione di guerra concernente il pensionato Squassino Aurelio di Emilio, nato l'11 febbraio 1928 ad Asti, (certificato d'iscrizione n. 471770), già sottoposto a visita collegiale presso la Commissione Medica per le pensioni di guerra di Torino il 13 febbraio 1953, e al quale il 28 aprile 1953 venivano sospesi gli assegni (1157).

RISPOSTA. — Eseguite accurate ricerche presso gli schedari di questo Sottosegretariato non risultano precedenti di pensione relativi al sopra nominato.

Il certificato d'iscrizione segnalato con l'interrogazione non si riferisce a pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

IORIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra del Signor Scorpioni Natale di Egidio (classe 1925) da Panicale (Perugia), posizione 376421, sottoposto a visita medica sin dal 9 dicembre 1952 (1211).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione relativa al sopra nominato, in data 4-6-1955 si è reso necessario chiedere alla Commissione Medica Superiore il parere circa la classifica della infermità riscontrata al predetto in sede di visita collegiale.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

IORIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica per la concessione dell'assegno di previdenza a favore del signor Burnelli Livio fu Ferdinando da Perugia, posizione 956097 (vecchia guerra). L'interessato ha inoltrato domanda sin dal 21 febbraio 1953 (1212).

RISPOSTA. — La pratica per l'assegno di previdenza relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

IORIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra del Signor Resca Gorizio di Amedeo (nuova guerra) posizione 1363764 (1213).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LUSSU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per cui il Prefetto di Nuoro, fin dal 1° ottobre 1954, ha tolto il soccorso, cui

hanno diritto, agli sfollati del comune di Osini (Nuoro) distrutto dalle alluvioni del 1951, trasferiti nel comune finitimo di Ulassai. Il soccorso è stato tolto senza che ancora siano state loro assegnate le nuove case in sostituzione di quelle distrutte. Gli sfollati interessati sono Piras Odorico, Lecca Vittorio, Lai Assunta, Murino Giuseppe, Coni Antonio, Salis Giovanni (1149).

RISPOSTA. — I cittadini di Osini rimasti sinistrati dall'alluvione del 1951 hanno beneficiato del sussidio continuativo previsto dalla legge 8 gennaio 1952, n. 7, fino al 30 ottobre 1954 dopo di che tale provvidenza è stata sospesa essendo risultato che nei confronti degli interessati non ricorrevano più le condizioni di assoluto bisogno.

La Prefettura ha, per altro, disposto che i predetti fossero ancora assistiti mediante erogazione di sussidi straordinari da parte dell'ECA.

Tutti i sinistrati risultano, da tempo, rientrati nel paese di origine, ad eccezione di Assunta Lai e Antonio Coni i quali risiedono tuttora in Ulassai, alloggiando in abitazioni il cui fitto viene pagato con i sussidi che percepiscono.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e come è stata liquidata la domanda di pensione presentata fin dal 6 novembre 1949 da Basilico Angelo, fu Gaetano, residente a Solaro (Milano) (1192).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà liquidata la pensione di guerra di Caldan Agostino fu Giovanni,

classe 1919, numero della pratica 1308892 (1193).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo per non dipendenza da causa di servizio di guerra, trasmesso il 16-5-1955 al Comune di Cormanò, per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando saranno pagati i ratei di pensione dovuti a Scaltriti Vania di Attilio, vedova del Caduto Raise Lionello, pos. 377708 (1196).

RISPOSTA. — Per autorizzare il pagamento del rateo di pensione alla vedova sopra nominata si è in attesa che il Distretto Militare di Bolzano faccia conoscere se abbia corrisposto al defunto Raise Lionello gli assegni speciali e in che misura.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LUBELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità che il Prefetto di Napoli abbia denunciato all'Autorità giudiziaria circa cinquanta proprietari di farmacie, in base all'articolo 38 della legge sulle farmacie, colpevoli di essersi rifiutati di cedere medicinali ad iscritti all'I.N.A.M.

In caso affermativo, il sottoscritto chiede di conoscere se il Prefetto, in base alle dichiarazioni dello stesso ministro Vigorelli il quale avrebbe affermato che per quanto riguarda lo I.N.A.M. lo Stato non ha nessuna ingerenza amministrativa, sia facultato, pure essendo a conoscenza che l'I.N.A.M. è abitualmente morosa per non aver adempiuto agli obblighi contrattuali, a denunciare gli stessi farmacisti all'Autorità giudiziaria obbligandoli a cedere merce senza garanzia di corrispettivo (1271).

RISPOSTA. — L'interrogazione presumibilmente allude a denunce contro farmacisti che abusivamente rifiutavano di somministrare a credito, secondo convenzioni, medicinali ad assistiti non dall'I.N.A.M., ma dalle Casse Mutue Aziendali di numerose industrie napoletane. Al riguardo si precisa quanto appresso.

Alcuni farmacisti avevano assunto convenzionalmente, la fornitura dei medicinali agli operai iscritti alle Casse suaccennate, impegnandosi ad effettuarla a credito e con uno sconto oscillante fra il 15 e il 20 per cento. L'Ordine dei farmacisti di Napoli iniziò nell'ottobre scorso un'azione perchè tali convenzioni fossero denunciate e fosse tra l'altro ridotto lo sconto al 5 per cento. Resisterono decisamente le Casse, per l'aggravio che avrebbero sofferto i già deficitari loro bilanci. La Prefettura tentò una conciliazione ma senza risultato. Il 16 novembre l'Ordine dei farmacisti impose ai propri iscritti di sospendere ogni somministrazione a credito di medicinali. Il provvedimento incideva su una massa operaia di 70 mila persone, che correva il rischio di rimaner priva dell'assistenza sanitaria assicurata dalle convenzioni. Il Prefetto, allora, ritenne invitare i farmacisti a disattendere l'ingiunzione del loro Ordine ed a somministrare i medicinali secondo le convenzioni. Dopo ciò, ventotto farmacisti, che rifiutarono tali somministrazioni, vennero denunciati per contravvenzione allo articolo 38 del regolamento 30 settembre 1938, n. 1706. Furono altresì denunciati il Presidente e tre consiglieri dell'Ordine dei farmacisti, perchè responsabili di violenza privata contro un farmacista di Pozzuoli.

I provvedimenti penali sono tuttora in corso di istruttoria.

Appare superfluo ricordare quali siano le norme che regolano le denunce penali.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

MANCINELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (diretta) di Dell'Olmo Antonio di Vito Innocenzo (1905) da Pomarico, sottoposto a visita medica il 21-7-1954 (1101).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione relativa al sopra nominato si è in attesa che il Distretto Militare di Potenza faccia pervenire la documentazione matricolare a suo tempo richiesta e sollecitata.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

MANCINELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra (diretta) di Bonelli Filippo (1885) da Pomarico (Vecchia Guerra) (1102).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 13-5-55 al Municipio di Pomarico (Matera) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

MARCHINI CAMIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed all'Alto Commissariato dell'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se, essendo a conoscenza che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha ridotto ai propri assistiti il turno di cura presso le terme di Salsomaggiore da 15 a 12 giorni, sostituendo a tale riguardo un rigido criterio di economia di spesa a quello della assistenza terapeutica, intendono di intervenire al fine di richiamare detto Ente a maggiore comprensione verso gli assicurati abbinognevoli di tale cura, in ossequio ai doveri della assistenza sanitaria e a quel prestigio che l'Istituto stesso si è sin qui meritatamente guadagnato (1144).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. ha in effetto ridotto la durata delle cure presso lo stabilimento termale a gestione diretta di Salsomaggiore da 15 a 13 giorni, dopo essersi preoccupato di assicurare, con il nuovo ordinamento organizzativo, le effettuazioni di 12 cure effettive per ogni turno. Ciò in sostanza comporta, e non in tutti i casi, la diminuzione di una sola cura termale

rispetto al numero medio di 13 cure, mai superate in precedenza presso il reparto cure dello stesso stabilimento da circa il 60 per cento degli assistiti, mentre il rimanente 40 per cento si limitava a 12 cure. Va precisato che anche presso gli altri stabilimenti a tipo alberghiero di Salsomaggiore, il numero medio delle cure oscilla fra 12 e 13.

La trentennale esperienza dell'I.N.P.S. ha permesso di conseguire risultati qualificati ottimi e confermati, sia alla visita di dimissione dell'assistito a fine turno, sia in sede di controllo per le successive ammissioni attraverso l'anamnesi e l'esame obiettivo, in conseguenza delle cure termali fango-terapiche e salsoiodiche sul numero di 12 cure effettive.

I perfezionamenti organizzativi sopracitati (e che hanno corredato la decisione di ridurre la durata del turno senza ridurre, sostanzialmente, quella delle cure effettive) consistono:

a) nello snellimento delle operazioni di accettazione, smistamento e controllo che in precedenza, per la massa di 670 curandi che pervengono all'inizio di ogni turno allo stabilimento, richiedevano due giornate di tempo;

b) nel cospicuo aumento del numero dei medici e nella loro specifica maggior operazione (per l'anno 1955, il Comitato esecutivo ha elevato da 3 a 5 il numero dei medici addetti con servizio interno continuativo allo stabilimento termale di Salsomaggiore);

c) nell'accentuazione delle strutture clinico-scientifiche degli stabilimenti a gestione diretta dell'I.N.P.S., che vanno assumendo sempre più la caratteristica di veri e propri ospedali termali; per la stagione in corso è stato istituito il servizio medico di guardia continuativo, sono stati attrezzati due stabilimenti con gabinetto radiologico ed è in corso analoga dotazione per lo stabilimento di Salsomaggiore;

d) nelle innovazioni radicali apportate per il controllo preventivo e la selezione dei malati da inviarsi agli stabilimenti termali e, particolarmente, a Salsomaggiore ove, su 12.059 assistiti nel 1954, circa 7.000 provenivano dalle grandi sedi di Milano, Roma, Torino. Ora nel 1955, l'I.N.P.S., mediante convenzioni tuttora vigenti, ha affidato il servizio degli accertamenti sanitari per l'invio alle cure termali ai

seguenti istituti clinici universitari: per Milano, l'Istituto di idrologia medica dell'Università; per Roma, l'Istituto di idrologia medica; per Torino, il Centro reumatologico dell'Ospedale Maggiore. Sono allo studio convenzioni con i Centri di reumatologia delle cliniche mediche universitarie di Bologna e di Genova.

L'osservazione diretta e le notizie, risultanti dalle relazioni delle Direzioni sanitarie degli stabilimenti termali, documentano che un profondo miglioramento è stato portato con il provvedimento sopra riferito nella selezione degli assistiti e nella indicazione delle cure, problema assai arduo e che solo in puro ambiente clinico può venire risolto in gran parte, trattandosi non soltanto di individuare la forma morbosa, ma di coglierne quel particolare stadio evolutivo che meglio può giovare della terapia termale. Soprattutto presso lo stabilimento di Salsomaggiore, per i motivi sopra indicati, che, sulla base del riscontro clinico di provenienza dell'assistito, consente alla Direzione sanitaria il più rapido passaggio del malato all'inizio delle cure dirette.

Laddove non si è presentata possibile l'utilizzazione di istituti clinici universitari e di centri reumatologici, l'I.N.P.S. ha interessato alla selezione degli assistiti per le cure termali i medici degli Ispettorati, come dotati di maggior anzianità di esperienza e di titoli.

E da porre anche in rilievo che, mantenendo come base il numero di 12 cure effettive, l'I.N.P.S., a differenza di quanto accade negli stabilimenti privati ove il cliente può liberamente astenersi dal praticare le cure prescritte, può garantire che tali cure vengono puntualmente praticate dai lavoratori assistiti, salvo eccezioni, d'altra parte, vengono sottoposte a controllo sanitario immediato.

Altro elemento da considerarsi agli effetti della durata *standard* delle cure, è quello rappresentato dal fatto che ciascun assistito non pratica generalmente un solo tipo di cura: infatti le cure giornaliere (fra bagni, inalazioni a getto diretto, polverizzazioni, irrigazioni vaginali e nasali), raggiungono la media di 3-4 nella giornata. La continuità delle cure giornaliere è consentita altresì dalla quasi scomparsa del fenomeno della crisi termale e ciò va posto verosimilmente in rapporto agli ac-

cennati perfezionamenti introdotti col tempo nella selezione dei malati, nel senso che vengono accuratamente evitate per l'invio alle cure le forme acute od in fase di recente riacutizzazione.

Infine si deve tener conto che presso lo Stabilimento di Salsomaggiore non vengono trattate, se non marginalmente, le forme ginecologiche che costituiscono la tradizionale qualificazione di quelle terme, ma si concede preferenza, come del resto presso tutti gli stabilimenti termali diretti e convenzionati, alle forme reumatiche croniche ed in minor misura alle forme non tubercolari dell'apparato respiratorio. Quindi, è in rapporto a tali forme che va anche valutata la durata utile delle cure salsomaggiore.

Tenuto conto dei fatti individuali che presiedono al processo morboso, l'I.N.P.S. ha previsto, fin dall'inizio della propria attività termale, attraverso una precisa disposizione regolamentare, la facoltà concessa alle Direzioni sanitarie degli stabilimenti termali di richiedere, allorché ne vengono ravvisati gli estremi, il prolungamento delle cure, che ordinariamente copre tutta la durata del turno successivo. Molte volte la pratica attuazione di tale criterio estensivo trova ostacolo da parte del lavoratore per la scadenza del proprio periodo di vacanze, oppure per la necessità di riprendere, comunque, il proprio rapporto di lavoro.

Risulta anche allo scrivente che l'I.N.P.S. non ha assunto a caso la decisione di ridurre da 15 a 13 la durata del turno di cura presso lo stabilimento termale di Salsomaggiore, ma è pervenuto a ciò gradualmente e dopo avere sperimentato, nel 1953 e 1954, tale riduzione su ben 49.747 assistiti, i quali, appunto in turni della durata di 13 giorni, si sono avvicinati presso le stazioni termali e gli stabilimenti a gestione diretta e convenzionata di Abano, Acquisanta, Agnano ed altri.

Nel corso dei due anni sopracitati, e su una casistica così imponente, l'esperimento sopra riferito non ha dato luogo ad un solo rilievo relativo alla durata dei turni di cura da parte delle Direzioni sanitarie e dei Collegi di consulenza delle sopracitate stazioni termali, che pur si avvalgono della diretta prestazione di clinici ed idroclimatologi fra i più noti d'Italia.

Riducendo la durata del turno di cura l'I.N.P.S. non ha inteso ridurre le spese preventive per tale capitolo di assistenza facoltativa, le quali sono state anzi aumentate di 200 milioni per il 1955 rispetto al 1954 (spesa totale prevista un miliardo e 300 milioni per assistere 50.403 lavoratori, contro i 45.903 del 1954). La riduzione della durata del turno da 15 a 13 giorni comporta la possibilità di assistere presso lo stabilimento di Salsomaggiore ben 2.681 lavoratori in più rispetto al numero massimo di 12.059 raggiunto nel 1954, e tali lavoratori resterebbero altrimenti esclusi dall'assistenza.

Infatti, il programma, approvato dal Comitato esecutivo dell'I.N.P.S., contempla lo stabilimento di Salsomaggiore, di 14.470 curandi nel corso della stagione termale annuale che, per l'I.N.P.S., si tenga noto, inizia in febbraio e si conclude nel mese di dicembre.

Senza volersi richiamare alle numerose ed autorevoli argomentazioni di carattere scientifico, delle quali l'I.N.P.S. ha pur tenuto dovuto conto nell'adozione del provvedimento rilevato nella interrogazione dalla S. V. onorevole, e senza entrare nel merito delle pur giuste esigenze di carattere alberghiero e turistico di Salsomaggiore, è appena il caso di ribadire che — ove si tratti della funzione d'istituto e delle prestazioni proprie dell'I.N.P.S. — diverse sono le condizioni e le finalità, assicurative e sociali, della relativa gestione.

Nè l'Istituto conferisce pubblicità o propaganda alle proprie cure, talchè neppure sotto tale profilo può individuarsi un qualsiasi danno agli indirizzi e schemi di cura cui l'azienda termale ritiene di attenersi.

Un provvedimento assunto per motivi interni e sociali, salvaguardante le condizioni strettamente sanitarie che regolano tutta la vita dello stabilimento e dell'assistito, dall'igiene dell'ambiente a quella alimentare, dall'orario delle cure all'obbligatoria osservanza del riposo che è garanzia della tolleranza delle medesime, non sembra possa intaccare in alcun modo i presupposti che regolano, per fama, la stazione termale di Salsomaggiore, così come non ha recato pregiudizio alla fama di tutte le altre stazioni termali d'Italia già citate ed utilizzate per l'assistenza ai lavoratori.

Ciò premesso, lo scrivente, in vista dell'importanza ormai raggiunta dal termalismo a carattere sociale ed al fine di esaminare ancora più profondamente l'esperienza clinica fatta al riguardo dagli Istituti di previdenza, ha — comunque — in animo di costituire un'apposita Commissione, alla quale partecipino eminenti personalità nel campo della idrologia medica.

In essa Commissione, pertanto, potranno essere studiati, sotto un aspetto eminentemente scientifico, i problemi sollevati dal provvedimento che ha dato occasione alla interrogazione, al fine di precisare norme fondamentali che consentano la più efficace applicazione del termalismo su una massa sempre più vasta di lavoratori.

Il Ministro
VIGORELLI.

MASTROSIMONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si siano presi o si intendano prendere in modo definitivo per sistemare la paurosa frana nell'abitato di Sant'Arcangelo di Potenza che da oltre quattro mesi continua a rovinare abitazioni e strade del paese, causando finora circa quattrocento senza tetto che reclamano giustamente una urgente costruzione di abitazioni nel rione Mauro dello stesso abitato allacciandolo con la nazionale 210 al fosso Mattina e con appena quattro chilometri di strada rotabile (1279).

RISPOSTA. — Le alluvioni abbattutesi nello scorso gennaio sul territorio del comune di Sant'Arcangelo provocarono lungo i fossi Ginesteto e Piazzolla, che interessano la zona del rione Castello, franamenti e slittamenti di ingenti masse di terreno, sì che uno dei muri di rivestimento della massa arenario-argillosa su cui sorge il rione crollò nel tratto mediano per una lunghezza di circa ml. 40, trascinando due case a tre piani comprendenti numero 6 alloggi.

In dipendenza di tale grave stato di fatto furono sgombrate n. 48 abitazioni occupate da circa 175 persone, e, in collaborazione con funzionari del Servizio geologico d'Italia, si

studiò con tutta sollecitudine il piano delle opere necessarie al consolidamento del rione e al ricovero delle famiglie rimaste senza tetto.

Tale piano comprendeva le seguenti opere:

- 1) abbattimento delle case pericolanti;
- 2) ricostruzione del muro di rivestimento per la parte crollata;
- 3) sistemazione idraulico-forestale dei fossi Ginesteto e Piazzolla;
- 4) costruzione alloggi per i senza tetto;
- 5) spostamento parziale dell'abitato in località « S. Brancato ».

Fu, pertanto, redatto in data 17 febbraio 1955, n. 3219, il progetto esecutivo per l'abbattimento delle case pericolanti e per la ricostruzione del muro di rivestimento dell'importo di lire 40.000. 000 che fu regolarmente approvato e finanziato.

Contemporaneamente, per la sistemazione idraulico-forestale dei fossi Ginesteto e Piazzolla, fu elaborato il progetto n. 5464 in data 22 marzo 1955 dell'importo di lire 44.000.000 il quale trovasi attualmente presso gli organi competenti per i conseguenti provvedimenti di approvazione e di finanziamento.

Questo Ministero, con nota n. 455 in data 22 gennaio 1955, ha inoltre messo a disposizione dell'Ufficio del Genio civile di Potenza la somma di lire 30 milioni per la costruzione di 15 alloggi da assegnare alle famiglie rimaste senza tetto. I relativi lavori, già appaltati, verranno subito consegnati ed iniziati.

Infine, la proposta di trasferimento parziale — in base ai risultati dei sopralluoghi effettuati dai geologi — è in corso di istruttoria presso l'Ufficio del Genio civile di Potenza e sarà trasmessa quanto prima a questo Ministero per l'emanazione del prescritto decreto presidenziale.

Le piogge insistentemente cadute nel periodo gennaio-marzo hanno peraltro impedito ogni possibilità di immediato intervento, data la impraticabilità del terreno, la conseguente necessità di salvaguardare l'incolumità degli operai, nonchè l'opportunità di attendere l'assessamento della frana. Infatti sino ai primi dello scorso mese di maggio altri tratti di muraglia seguirono ad essere travolti, trascinando

nando nella rovina altre case fra quelle già sgombrate.

Appena cessata la stagione piovosa e migliorata la situazione della frana, si è provveduto ad iniziare gli indispensabili saggi nel terreno su cui impiantare il nuovo muro mediante profonde trivellazioni che hanno dato risultati positivi, cosicchè appena ultimati i lavori occorrenti per consentire con sicurezza l'accesso nella zona, sarà subito iniziata la costruzione del muro di che trattasi.

Poichè non è stato possibile prevedere la ricostruzione delle case di abitazione crollate nel rione Castello e poichè nella cinta urbana dell'abitato di Sant'Arcangelo non si sono rinvenute aree fabbricabili idonee si è cercato, in collaborazione con i tecnici dell'Ufficio geologico d'Italia, di reperire tali aree nelle immediate adiacenze dell'abitato stesso e la scelta è caduta sulla contrada detta di « S. Brancato » — zona indicata definitivamente dal geologo per il parziale trasferimento dell'abitato — la cui estensione consentirà anche la costruzione di altri 25 alloggi da parte dell'Istituto autonomo delle case popolari di Potenza il quale ha già avuto il finanziamento di lire 50 milioni in base al regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165. Tale zona, che ricade nel comprensorio di bonifica della Media Valle dell'Agri, è vicina all'abitato ed è quella che la bonifica stessa dovrà presto trasformare per potenziarvi l'agricoltura, peraltro già progredita, e dove esplica la propria attività la popolazione di Sant'Arcangelo.

La zona stessa, già fornita di acqua potabile, di accesso e di linee di illuminazione elettrica, è quindi particolarmente adatta per lo sviluppo ed il benessere avvenire del nuovo centro.

Delle n. 48 famiglie fatte sgombrare, almeno n. 12 potranno rientrare nelle proprie abitazioni dopo la costruzione del muro di rivestimento, e le altre troveranno ricovero nei n. 40 alloggi che saranno costruiti a cura del Genio civile e dell'Istituto case popolari.

In tal modo verrà risolto in pieno il problema dell'alloggio delle famiglie rimaste senza tetto.

Per quanto riguarda in particolare la soluzione prospettata dall'onorevole interrogante

di costruire, cioè, ricoveri per senza tetto nel rione Mauro dello stesso abitato di Sant'Angelo, si fa presente che tale zona non è stata ritenuta idonea al parziale trasferimento dell'abitato di Sant'Arcangelo e quindi neanche per la costruzione di nuovi fabbricati in quanto — a parere anche dei tecnici del Servizio geologico — essa non si presta alla soluzione radicale del problema del trasferimento, mentre più idonea a tal fine è risultata la contrada S. Brancato per i vantaggi già indicati.

Il Ministro
ROMITA.

MERLIN Angelina. — *Ai Ministri del tesoro, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che nella piazza Ciceruacchio a Porto Tolle (Rovigo) ogni mattina si radunano circa 1.500 disoccupati per chiedere di essere assunti ai lavori dell'Ente Delta e del Consorzio bonifica Isola della Donzella.

Detti lavori sono esclusivamente riservati dall'Ente agli assegnatari di terre e dal Consorzio ai nominativi designati per effetto dell'imponibile, mentre le opere di scavo dovrebbero essere fatte dai terrazzieri.

L'interrogante chiede se i Ministri competenti intendano prendere sollecite misure atte a rimediare la penosa situazione del basso Polesine (1214).

RISPOSTA. — Anche a nome degli altri onorevoli Ministri interrogati, si ha il pregio di comunicare alla S. V. Onorevole quanto segue.

Il Consorzio di bonifica Isola della Donzella, in base ai provvedimenti di concessione emessi dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica nel proprio comprensorio, ha proceduto al compimento di tutti i lavori concessi, mediante appalto preceduto da gara ufficiosa fra diverse imprese, come prescritto nei decreti stessi di concessione.

Solo per i lavori di pronto intervento, occorsi di recente per la chiusura della rotta dell'argine Scardovari, il Consorzio predetto ha proceduto all'esecuzione in economia, parte

in amministrazione diretta, con mano d'opera fornita dalle aziende agricole, e parte mediante cottimo fiduciario stipulato con l'impresa Biscaro.

Pertanto, il Consorzio in parola non ha mai riservato la esecuzione dei lavori ottenuti in concessione « a nominativi designati per effetto dell'imponibile » come richiamato nella interrogazione cui si risponde.

Quanto all'Ente per la colonizzazione del Delta Padano, si è avuta assicurazione dalla Direzione generale dell'Ente medesimo che la mano d'opera occorrente per i lavori viene sempre richiesta al competente Ufficio di collocamento.

Non risulta, inoltre, che in Porto Tolle si radunino giornalmente circa 1500 disoccupati, mentre si è potuto accertare che sulla piazza di detta località — nella quale hanno sede la maggior parte degli uffici, enti e associazioni — soltanto normalmente al massimo un centinaio di lavoratori.

La situazione complessiva della mano d'opera agricola del Comune in parola è la seguente: n. 544 operai « permanenti » occupati dai 200 ai 300 giorni annui; n. 908 operai « abituali », occupati dai 151 ai 200 giorni annui; n. 463 operai « occasionali », occupati dai 101 ai 150 giorni annui; n. 528 operai « eccezionali », occupati dai 51 ai 100 giorni annui.

Ai predetti, sono annualmente affidati in compartecipazione i lavori di coltivazione della barbabietola da zucchero o di riso e del grano, per complessivi 4.000 metri quadrati di terreno per singolo componente della famiglia, quale che sia l'età del medesimo.

Ne consegue che gli operai classificati permanenti ed abituali sono occupati generalmente per tutto l'anno; in minore misura gli « occasionali » e gli eccezionali ».

Per quanto riguarda il settore dell'industria, figurano attualmente disoccupati nel Comune in questione 468 braccianti generici (terrazzeri), ai quali, peraltro, vengono anche affidati in compartecipazione, per vecchia consuetudine, lavori di coltivazione di barbabietola da zucchero o di riso e di grano, in ragione di duemila metri quadrati per ogni componente della famiglia.

Si aggiunge che molti degli operai di cui sopra potranno trovare occupazione non appena alcuni lavori pubblici, già progettati ed in parte appaltati (costruzione ponte Isola Polesine Camerini, n. 7 edifici scolastici, e n. 80 case per abitazioni in località Scardovari), avranno avuto inizio.

Il Ministro
VIGORELLI.

MERLIN Angelina. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il loro parere circa la situazione penosa che si verifica ogni anno nel settore agricolo del Polesine, aggravatasi quest'anno in seguito alla riduzione del 13 per cento del numero delle partecipanti da iscriversi negli elenchi anagrafici per decisione della Commissione provinciale contributi agricoli unificati, costituita in base all'articolo 5 del regio decreto-legge 24 settembre 1940, n. 1949, modificato col decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75. L'interrogante fa rilevare l'inconsistenza del pretesto adottato dalla menzionata Commissione e, cioè, che elenchi suppletivi saranno pubblicati, se eventualmente la superficie coltivata sarà superiore a quella del 1954, poichè si sa che abitualmente i proprietari denunciano di avere destinato notevoli estensioni di terra a colture che non richiedono la compartecipazione, cioè a frumento o ad erba medica, mentre la realtà è diversa. Tale falsa denuncia consente loro di chiamare le donne in economia, cioè con paga oraria anzichè in compartecipazione e di risparmiare così di versare i contributi alla Previdenza sociale a danno delle singole lavoratrici e della collettività, sia in caso di malattia, di invalidità e per l'inevitabile vecchiaia (1215).

RISPOSTA. — Come è ben noto, in provincia di Rovigo la compartecipazione agricola non si concreta con un atto volontario tra datori di lavoro e lavoratori cointeressati, ma viene posta in essere, in forza di norme contenute nel vigente contratto provinciale di lavoro, le quali fanno obbligo, ai conduttori di aziende agrarie, di concedere a compartecipazione i

terreni investiti a sarchiate, con la sola eccezione di quelle superfici, la cui diretta coltivazione è consentita ai familiari dei conduttori stessi.

Le Commissioni comunali competenti annualmente provvedono alla assegnazione, ai cointeressati, della disponibile superficie a sarchiate, seguendo criteri prettamente sociali, nel senso di immettere nella compartecipazione il maggior numero possibile di lavoratori (in genere, donne).

In dipendenza di ciò, il numero di giornate-contributo, che nella generalità potrebbe essere accreditato, ai fini previdenziali ed assistenziali, a ciascuna compartecipante, sarebbe talmente esiguo che la stragrande maggioranza di esse non potrebbe usufruire delle prestazioni erogate dall'I.N.A.M.

Allo scopo di assicurare la più ampia assistenza alle lavoratrici in discorso, la Commissione provinciale, di cui all'articolo 5 del regio decreto-legge 24 settembre 1940, n. 1949, ha ritenuto a suo tempo di deliberare (e tale delibera è da molti anni che viene rinnovata) che gli elenchi nominativi delle compartecipanti siano compilati, per tutta la provincia, col sistema del contingente.

In pratica, tale contingente viene fissato dalla Commissione provinciale suddetta, considerando, da una parte, la entità delle giornate-contributo accertate, per le superfici concesse a compartecipazione, dall'ufficio provinciale contributi agricoli unificati e, dall'altra, il numero di giornate-contributo da accreditare ad ogni singola compartecipante (in questi ultimi anni sono state annualmente accreditate, sempre in base alle decisioni adottate dalla ricordata Commissione provinciale, 65 giornate-contributo per ogni unità).

Gli elenchi nominativi vengono, poi, compilati, nel limite del contingente stabilito dalle Commissioni comunali per l'accertamento dei lavoratori nelle forme consuete.

* * *

Quanto sopra premesso, è da notare che, per l'anno 1955, la citata Commissione nella sua seduta del 2 maggio c. a., ha stabilito:

1) che si dia inizio senz'altro, per tutti i Comuni della provincia, alla compilazione del-

l'elenco delle compartecipanti, sulla base di un contingente iniziale di 30.000 unità;

2) che, non appena l'Ufficio contributi agricoli unificati avrà approntato le matricole suppletive di contribuzione di competenza dell'anno 1955 e da porre in pubblicazione, a sensi di legge, dal 1° al 15 settembre p. v., si proceda al riesame della situazione contributiva riferita ai terreni assegnati a compartecipazione, onde potere, nel limite del gettito complessivamente accertato, disporre per la compilazione di elenchi integrativi delle compartecipanti, a complemento del contingente iniziale.

La Commissione stessa ha, inoltre, rilevato la opportunità che, per tutti quei casi in cui si abbiano fondati dubbi circa l'attendibilità delle denunce che i conduttori di fondi rustici hanno avanzato, per il 1955, ai fini contributivi, siano condotti a termine sopraluoghi aziendali, come previsto dall'articolo 3, ultimo comma, del decreto-legge 23 gennaio 1948, n. 59; ciò allo scopo di evitare che evasioni al pagamento dei contributi unificati determinino dannose diminuzioni nel numero delle compartecipanti iscrivibili negli elenchi nominativi.

I dati di cui dispone l'Ufficio provinciale contributi unificati ed interessanti la fissazione del contingente provinciale da valere per la formazione degli elenchi delle compartecipanti 1955, sono i seguenti:

1) carico matricola principale di competenza dell'anno 1955 (gg. compartecipazione)	2.069.774
2) carico matricola suppl. 2° serie di competenza dell'anno 1955 (gg. compartecipazione) .	79.930
	<hr/>
	2.149.704
3) Accantonamento per sgravi (gg. compartecipazione) . .	120.000
	<hr/>
giornate n.	2.029.704
giornate n. 2.029.704	
	<hr/>
	65
	<hr/>
	= 31.226 (unità)

iscrivibile negli elenchi anagrafici).

Mentre i dati di cui ai precedenti n. 1) e 2) sono certi, perchè rilevanti dai registri contabili, il dato di cui al n. 3) è presuntivo, in quanto le domande di sgravio sono attualmente in corso di esame.

Comunque, è soltanto quando saranno stati compilati gli elenchi integrativi delle partecipazioni a complemento del contingente iniziale testè fissato, che si potrà valutare se effettivamente una contrazione si è verificata nel numero delle iscritte negli elenchi nominativi del 1955 rispetto a quello delle iscritte nel 1954 (in quest'ultimo anno sono state comprese negli elenchi n. 35512 unità).

Circa, poi, l'entità delle denunce infedeli che sarebbero state prodotte da parte dei datori di lavoro, è da tenere presente che l'Ufficio provinciale contributi agricoli unificati di Rovigo, per gli accertamenti contributivi, opera sulla base dei dati contenuti in speciali moduli denominati « classifiche d'azienda », moduli compilati di anno in anno sotto il controllo delle Commissioni comunali per il massimo impiego di mano d'opera.

Pertanto, se in via definitiva sarà riscontrata contrazione nel numero delle iscritte negli elenchi nominativi delle compartecipanti per l'anno 1955, nonostante il controllo delle suddette Commissioni comunali ed i sopralluoghi aziendali che si renderanno opportuni, la causa del fenomeno dovrà con ogni probabilità essere ricercata nelle seguenti circostanze, pure considerate nel corso delle discussioni avvenute in seno alla Commissione provinciale di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949:

1) espropriazione di terreni da parte dell'Ente di colonizzazione del Delta Padano per l'assegnazione degli stessi a diretti coltivatori;

2) cambiamento di colture nella rotazione agraria;

3) trasformazione del sistema di conduzione (da economia a coltivazione diretta);

4) aumento del numero dei familiari dei conduttori di aziende agrarie, ai quali le Commissioni comunali consentono la diretta coltivazione di una quota parte di terreno investito a colture sarchiate.

Il Ministro
VIGORELLI.

NACUCCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se risponda a verità che ad un cittadino italiano siano stati pagati oltre duecentomila dollari di provvigione per l'acquisto — altra volta rifiutato — di una modesta partecipazione in una concessione petrolifera sulla Baia di Acaba da parte dell'A.G.I.P., la cui attività — attese le notizie pubblicate dall'Agenzia S.I.T. e da altri giornali — pare vada più seriamente controllata e disciplinata.

È opportuno riportare tali notizie: « Alcuni giornali economici, hanno diffuso una notizia secondo la quale l'A.G.I.P. avrebbe acquistato una piccola partecipazione in una concessione petrolifera sulla Baia di Acaba (Egitto). La notizia merita conferma. La Società petrolifera che ha stipulato la transazione con l'A.G.I.P. fa capo ad un tal Conte Lazovère. Quest'uomo, dal passato ultra-avventuroso, è cittadino degli Stati Uniti. Era stato, prima della seconda guerra mondiale, cittadino rumeno e, prima ancora, cittadino russo. Appartenente ad una illustre famiglia di origine francese egli era ufficiale medico ed aveva una posizione di prim'ordine negli ambienti zaristi. Egli era, anzi, quel Lazovère che, insieme a due principi russi, uccisero il Pope Rasputin: fu il nostro personaggio che preparò e propinò il veleno. Dopo il 1917, il de Lazovère si rifugiò nella Corte rumena, dove fu bene accolto e molto sostenuto dal defunto re Carol, tanto che in breve divenne esponente di una grande società petrolifera, quella in cui l'A.G.I.P. mussoliniana aveva una piccola partecipazione. La seconda guerra mondiale, spazzando via la proprietà privata in Romania, costrinse il Lazovère ad emigrare negli Stati Uniti dove, alla testa di petrolieri minori, ha iniziato la ricostruzione della sua fortuna. Tra il 1951 e il 1952, egli poté provare che la Standard aveva largamente violato il divieto di introdurre il petrolio, materiale strategico, in Cina, e che i rifornimenti alle armate di Mao-Tse-tung erano stati fatti a mezzo del petrolio che la grande società ricavava da una concessione che aveva ottenuto nella Baia di Acaba. Questa concessione, in seguito a pressioni del Governo degli Stati Uniti, venne revocata da re Faruk e concessa successivamente al de Lazovère e ai suoi amici. Nel 1952 il Conte russo-rumeno-americano cominciò a svolgere trattative per la costituzione

di un consorzio di cui avessero fatto parte non solo americani ma anche francesi, svizzeri e italiani, e a questo proposito fece offrire all'A.G.I.P. una partecipazione che avrebbe preso il posto di quella che un tempo aveva la Romania. Nel 1952, le prospettive petrolifere, soprattutto dell'A.G.I.P., che aveva affermato che non esisteva petrolio in Sicilia, nè in Abruzzo, non erano molto favorevoli, per cui le offerte del Lazovère potevano apparire persino convenienti. Eppure vennero lasciate cadere, evidentemente per non creare nocumento, sia pure minimo, agli interessi dei grandi petrolieri anglo-americani collegati allora con l'A.G.I.P., oggi con la maggiore E.N.I. Tre anni dopo, quando le prospettive petrolifere del nostro Paese sono divenute molto larghe, l'A.G.I.P. acquista finalmente una partecipazione ad una concessione petrolifera il cui prodotto sarà certamente, data la distanza dai mercati di maggiore consumo, più caro di quello italiano! Si assicura che per l'acquisto di questa piccola partecipazione siano stati pagati oltre duecentomila dollari di provvigione ad un cittadino italiano » (1241).

RISPOSTA. — Questo Ministero, non possedendo elementi di conoscenza diretta dei fatti menzionati dalla S. V. Onorevole nella sopra trascritta interrogazione, ha opportunamente interpellato in proposito l'E.N.I.

Secondo l'Ente predetto sarebbe destituito di qualsiasi fondamento che l'A.G.I.P., o Società con essa collegata o da essa controllata, abbia corrisposto alcuna provvigione a chicchessia per l'acquisto di una partecipazione ad una concessione petrolifera nel Golfo di Suez.

L'acquisto della partecipazione alla Società International Egyptian Oil Company sarebbe stato trattato direttamente con i proprietari del pacchetto azionario ed ora l'A.G.I.P. Mineraria — pariteticamente rappresentata insieme ad un gruppo svizzero e ad un gruppo belga — avrebbe la direzione ed il controllo della Società.

L'International Egyptian Oil Company, titolare di permessi di ricerca in Egitto, lungo la costa del Mar Rosso, ha ritrovato fino ad adesso due giacimenti petroliferi, uno nella zona di Feiran, l'altro in quella di Bilaiyim.

Il Ministro
VILLABRUNA

PASTORE Raffaele. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per cui non è stata finora espletata la pratica di pensione a favore del militare Clemente Tommaso di Donato, posizione n. 1370465.

Il 18 maggio 1954 al sottoscritto l'Ufficio di Via Lanciani rispose che era stata chiesta la cartella clinica al Sanatorio « Cotugno » di Bari, mentre lo stesso Sanatorio assicura di averla spedita il 20 giugno 1953 con R. R. R. 1573; lo stesso Ufficio di Via Lanciani informa che la pratica si trova presso il dottor Cittati (1050).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 9 maggio 1955 al Municipio di Altamura (Bari) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

PASTORE Raffaele. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la data in cui è stata data l'autorizzazione ad eseguire le opere di trasformazione agraria sul terzo residuo alle sotto elencate ditte della provincia di Bari e se è consentito prendere visione del piano dettagliato delle opere da eseguire da ognuna di esse:

- 1) Bruno Giovanni e Pietro fu Michele, Gravina;
- 2) Camerino Francesco di Biagio, Torritto;
- 3) Caputo-Lambreggi Giuseppe fu Francesco, Minervino;
- 4) Iatta Giovanni fu Giuseppe, Bitonto;
- 5) Incampo Giuseppe fu Giovanni, Spinazzola;
- 6) Porro Nicola fu Nicola (eredi), Canosa;
- 7) Lorusso Leonardo fu Antonio, Altamura;
- 8) Squadrilli Francesco e Giuseppe fu Riccardo, Andria (1218).

RISPOSTA. — La Sezione speciale di riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania autoriz-

zò le ditte citate dalla S. V. onorevole ad eseguire i lavori di trasformazione del terzo residuo nella data a fianco di ciascuna indicata:

1) Bruno Giovanni e Pietro — Gravina — 16 ottobre 1953;

2) Camerino Francesco — Torritto — 15 ottobre 1953

3) Caputo-Lambreggi Giuseppe — Minervino — 9 luglio 1953;

4) Iatta Giovanni — Bitonto — 25 settembre 1953;

5) Incampo Giuseppe — Spinazzola — 16 ottobre 1953;

6) Porro Nicola (eredi) — 29 agosto 1953;

7) Lorusso Leonardo — Altamura — 16 ottobre 1953;

8) Squadrilli Francesco e Giuseppe — Andria — 3 agosto 1953.

I piani dettagliati delle opere da eseguire da ciascuna ditta sono stati predisposti ed approvati a termini di legge.

Per quanto riguarda la richiesta esibizione di detti piani, si fa presente la impossibilità di aderirvi, in quanto, non essendo prescritta dalla legge o dai Regolamenti alcuna procedura di pubblicazione, essi debbono considerarsi — alla stregua di ogni altro atto della pubblica amministrazione — assoggettati al segreto di ufficio.

Il Ministro
MEDICI.

PASTORE Raffaele. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per cui la Commissione delle terre incolte della provincia di Potenza, senza tener conto del disposto della circolare ministeriale n. 12 del 1° agosto 1949, ha espresso parere contrario alla richiesta di concessione di parecchie centinaia di ettari di terreni incolti in tenimento di Genzano di Lucania presentata dalla cooperativa Consprima di Bari, giustificando il suo parere perchè essendo imminente la notifica alle ditte degli obblighi di bonifica, i terreni non erano concedibili, in contrasto con quanto il Ministero disponeva con la circolare anzidetta.

Se in presenza di un'agricoltura pastorale che viene praticata in quella zona non creda utile richiamare quella Commissione all'osservanza della legge, in modo che la richiesta possa essere ripresentata (1219).

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato dalla S. V. onorevole, si fa presente che dagli accertamenti localmente predisposti è risultato che il rigetto delle domande di concessione di terreni incolti, di cui alla sopra riportata interrogazione, è dovuto non all'appartenenza di detti terreni a comprensori di bonifica, ma alle risultanze degli accertamenti tecnici sullo stato colturale ed aziendale o alla considerazione che la Commissione già in precedenza si era pronunciata negativamente circa la concedibilità delle terre medesime ad altre Cooperative.

Il Ministro
MEDICI.

PELIZZO. — *Al Ministro della difesa (Esercito).* — Per conoscere: a) se e quale consistenza abbiano le voci diffuse anche a mezzo della stampa locale, secondo le quali la sede e gli uffici del Distretto militare di Udine stanno per essere trasferiti a Sacile, uno dei capoluoghi di mandamento tra i più decentrati della vasta provincia di Udine; b) se, nel caso che un siffatto provvedimento fosse effettivamente allo studio, non sia conveniente e necessario soprassedervi nell'ovvia considerazione dei gravi disagi che l'attuazione dello stesso comporterebbe a danno della maggior parte della popolazione che ha necessità di frequenti contatti con il distretto militare anche per il disbrigo di comuni pratiche amministrative (1127).

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che, allo stato, non è in previsione alcun provvedimento inteso a trasferire in altra sede gli uffici del distretto militare di Udine.

Il Sottosegretario di Stato
SULLO.

PERRIER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere a quale punto si trovino i lavori della Commissione per la riforma della finanza locale, costituita agli inizi dell'anno 1954, e se non ritenga opportuno sollecitarne la conclusione, con la predisposizione di un progetto di legge — da sottoporre al più presto al Parlamento — che, tra l'altro, elimini i gravi inconvenienti cui alcune disposizioni della legge 2 luglio 1952, n. 703, hanno dato luogo nei confronti di categorie produttrici e commerciali, con danno della economia nazionale e in definitiva degli stessi enti impositori (1126).

RISPOSTA. — La Commissione di studio incaricata di formulare proposte e provvedimenti per un'organica riforma della finanza locale ha affrontato innanzi tutto il problema fondamentale determinato dalla necessità di assicurare agli enti locali cespiti di entrata adeguati al rispettivo fabbisogno, soprattutto mediante una più razionale impostazione del particolare sistema impositivo, che consenta di incrementare il gettito dei tributi pur garantendo una più equa distribuzione del carico fiscale.

Data la complessità delle questioni trattate la Commissione medesima non ha ancora portato a termine il compito intrapreso, pur avendo già affrontato in vasto ed approfondito esame argomenti di notevole rilievo.

I risultati degli studi in parola saranno attentamente considerati ai fini dell'auspicato assestamento nel campo dei tributi locali.

Il Sottosegretario di Stato
CASTELLI.

PETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non crede disporre che si provveda con la più comprensiva quanto doverosa sollecitudine alla liquidazione o pagamento della pensione di guerra a favore del tenente Ciatelli Ermanno fu Pietro da Olevano sul Tusciano (Diretta N. G. Pos. 1450174) proposta dalla Commissione medica di Napoli sin dal 2 marzo 1954 per la prima categoria con

superinvalidità. Fa presente che il Ciatelli versa in gravi condizioni (1019).

RISPOSTA. — La pratica di pensone relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 17 maggio 1955 al Municipio di Olevano sul Tusciano (Salerno) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

PETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se per i professori ordinari negli Istituti d'istruzione media che furono esclusi dall'insegnamento durante il fascismo per motivi politici, sarà valutato, nella legge delega da emanarsi a loro favore, il periodo di detta esclusione almeno per dieci anni d'insegnamento come costantemente viene stabilito ogni anno per il conferimento degli incarichi e supplenze;

2) se, in attesa della riforma del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629 proposta quest'anno dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, il Ministero adotterà per i prossimi trasferimenti che saranno decisi dalle Direzioni generali per l'istruzione classica e tecnica, lo stesso trattamento che viene concesso ai maestri perseguitati politici e razziali, aventi diritto alla valutazione supplementare di punti 4 per ogni anno di servizio effettivamente o non prestato;

3) se non sia opportuno chiarire tempestivamente presso i Provveditorati agli studi che l'assegnazione provvisoria va riconfermata in favore dei suddetti insegnanti danneggiati dal fascismo sempre presso lo stesso Istituto con precedenza assoluta sui professori di ruolo transitorio o supplenti non perseguitati politici, in analogia a quanto viene praticato nei concorsi e nel conferimento delle supplenze. Ciò per evitare che i provveditori agli studi interpretino a modo loro le così dette « assegnazioni provvisorie » come si è verificato presso qualche Provveditore nello scorso anno scolastico (1252).

RISPOSTA. — Premesso che, nel conferimento degli incarichi nelle scuole secondarie, si tiene conto del servizio prestato nell'ultimo decennio, onde nessun particolare beneficio può da ciò derivare ai professori perseguitati politici e razziali, si ricorda che a favore di tale categoria furono, con decreto-legge 21 aprile 1947, n. 373 banditi concorsi speciali per soli titoli e fu concessa la riduzione del periodo triennale di straordinariato.

Con ciò il Governo ritiene di aver sufficientemente tutelato gli interessi dei professori perseguitati.

Non si mancherà comunque di esaminare la richiesta sub. 1) in sede di applicazione della legge delega.

Per quanto riguarda il secondo punto della interrogazione, si rende noto che il Consiglio dei Ministri ha fin dal 15 aprile u. s. approvato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica inteso a modificare le tabelle annesse al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, circa la valutazione dei titoli ai fini dei trasferimenti.

Nelle nuove tabelle il punteggio a favore dei perseguitati politici e razziali è rimasto invariato.

Poichè del provvedimento anzidetto è ormai imminente la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, non si presenterebbe comunque la materiale possibilità di aderire alla richiesta sub. 2.

Circa il terzo punto della interrogazione si fa presente che le assegnazioni provvisorie potranno essere riconfermate nel caso che i capi d'istituto abbiano la possibilità di utilizzare gli insegnanti che sono assegnati presso la loro scuola. Occorrerebbe, peraltro, che l'onorevole interrogante specificasse i casi concreti che hanno dato luogo alla richiesta contenuta in questo punto della interrogazione, in modo che il Ministero sia posto in condizioni di eliminare eventuali errori ed equivoci.

Il Ministro
ERMINI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quanto ammonta il progetto esecutivo dei lavori di riparazione (danni di guerra) del mercato ortofrutticolo di Napoli, e quando potrà avere inizio l'esecuzione, tenendo presente che trattasi di lavori strettamente necessari ed urgenti (1190).

RISPOSTA. Il progetto esecutivo dei lavori di riparazione (danni di guerra) del mercato ortofrutticolo di Napoli, ammonta a complessive lire 337.200.000, ed il cui finanziamento è assicurato dalla legge 9 aprile 1953, n. 297, relativa ai provvedimenti in favore della città di Napoli.

Attualmente sono stati eseguiti o sono in corso di esecuzione lavori per il complessivo importo di lire 178.526.628, riguardanti la ricostruzione di 4 padiglioni per concessionari e 4 tettoie in cemento armato per venditori ambulanti.

Per completare le riparazioni dei danni di guerra all'edificio suddetto, sono previsti lavori per l'importo complessivo di lire 139 milioni 300.000 relativi alla pavimentazione delle strade interne.

Le opere sono suddivise in due progetti dell'importo rispettivamente di lire 87.800.000 e lire 51.500.000 che sono stati ritenuti meritevoli di approvazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 24 marzo 1955.

Per la esecuzione dei lavori previsti in tali due progetti è stato già autorizzato il Provveditorato alle Opere pubbliche di Napoli ad indire la relativa gara di appalto

Il Ministro
ROMITA.

RODA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto si trovi la pratica di pensione di guerra di Ruzzante Gino, posizione n. 1143756/D (dal 19 maggio 1949 ha subito regolare visita medica all'ospedale militare di Padova) (1181).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con prov-

CCXCIX SEDUTA

DISCUSSIONI

13 LUGLIO 1955

vedimento negativo trasmesso in data 13 maggio 1955 al Municipio di Monselice (Padova) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

RUSO Salvatore. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere qualche informazione circa la pratica di pensione (dirette nuova guerra) di Piccadaci Salvatore fu Giuseppe da Pietraperzia al n. 1513348 di posizione che presentò la seconda domanda il 1° agosto 1950 (990).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

La domanda dell'agosto 1950, che il predetto asserisce di aver presentato, non risulta pervenuta.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

RUSO Salvatore. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale è stato l'ammontare degli stanziamenti per i lavori pubblici eseguiti in ciascuno dei Comuni della provincia di Enna, per gli anni 1950, 1951, 1952, 1953, 1954 (1229).

RISPOSTA. — Negli anni dal 1950 al 1954 per l'esecuzione di lavori pubblici sono stati disposti per la Provincia di Enna finanziamenti per l'importo complessivo di lire 4 miliardi 155.132.633 ripartiti tra i vari Comuni nella misura risultante dai seguenti dati:

Enna

1950	Importo	L.	172.407.900
1951	»	»	163.271.000
1952	»	»	95.575.940
1953	»	»	116.177.000
1954	»	»	344.000.000

Agira

1950	Importo	L.	32.867.000
1951	»	»	21.750.000
1952	»	»	45.650.000
1953	»	»	25.650.000
1954	»	»	5.000.000

Aidone

1950	Importo	L.	25.500.000
1951	»	»	20.000.000
1952	»	»	4.700.000
1953	»	»	11.000.000
1954	»	»	7.900.000

Assoro

1950	Importo	L.	13.880.000
1951	»	»	—
1952	»	»	—
1953	»	»	50.000.000
1954	»	»	9.600.000

Barrafranca

1950	Importo	L.	32.002.079
1951	»	»	16.683.000
1952	»	»	33.781.960
1953	»	»	102.952.920
1954	»	»	96.000.000

Calascibetta

1950	Importo	L.	38.550.000
1951	»	»	41.120.000
1952	»	»	172.523.536
1953	»	»	—
1954	»	»	30.000.000

Catenanuova

1950	Importo	L.	22.300.000
1951	»	»	17.671.000
1952	»	»	23.547.000
1953	»	»	20.000.000
1954	»	»	—

CCXCIX SEDUTA

DISCUSSIONI

13 LUGLIO 1955

Centuripe

1950	Importo	L. 277.788.006
1951	»	» 16.550.000
1952	»	» 293.950.000
1953	»	» —
1954	»	» 4.400.000

Cerami

1950	Importo	L. 20.700.000
1951	»	» —
1952	»	» 34.657.000
1953	»	» 4.000.000
1954	»	» 2.700.000

Gagliano Castelferrato

1950	Importo	L. 17.613.140
1951	»	» 2.790.000
1952	»	» 57.433.000
1953	»	» 22.820.950
1954	»	» 12.400.000

Leonforte

1950	Importo	L. 70.430.000
1951	»	» 9.595.000
1952	»	» 9.000.000
1953	»	» 42.200.000
1954	»	» 19.800.000

Nicosia

1950	Importo	L. 35.000.000
1951	»	» 3.700.000
1952	»	» 117.783.000
1953	»	» 12.400.000
1954	»	» 31.833.000

Nissoria

1950	Importo	L. —
1951	»	» —
1952	»	» 2.000.000
1953	»	» 8.700.000
1954	»	» 700.000

Piazza Armerina

1950	Importo	L. 119.219.000
1951	»	» 65.650.000
1952	»	» 25.000.000
1953	»	» 10.817.000
1954	»	» 119.800.000

Pietraperzia

1950	Importo	L. 18.000.000
1951	»	» 12.400.000
1952	»	» 98.604.000
1953	»	» —
1954	»	» 10.000.000

Regalbuto

1950	Importo	L. 29.605.000
1951	»	» 15.557.000
1952	»	» 93.143.000
1953	»	» 185.996.000
1954	»	» 16.000.000

Sperlinga

1950	Importo	L. 2.787.457
1951	»	» 23.200.000
1952	»	» —
1953	»	» 21.500.000
1954	»	» —

Troina

1950	Importo	L. 23.120.000
1951	»	» 1.000.000
1952	»	» 4.800.000
1953	»	» 10.000.000
1954	»	» 41.134.000

Villarosa

1950	Importo	L. 26.344.000
1951	»	» 14.000.000
1952	»	» 7.975.000
1953	»	» 23.850.761
1954	»	» 6.000.000

Valguarnera

1950	Importo	L.	42.100.000
1951	»	»	27.783.000
1952	»	»	22.750.000
1953	»	»	—
1954	»	»	94.000.000

Dai predetti importi sono esclusi i lavori finanziati dalla Regione Siciliana.

Il Ministro
ROMITA.

RUSSO Salvatore. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere: 1) se ritenga lecita l'azione che il signor Filippo La Malfa, attualmente capo del deposito delle Ferrovie dello Stato di Piazza Armerina (Enna), va conducendo sul personale dipendente a favore del locale candidato Sammarco, suo cugino, inducendolo a seguirne ed applaudirne perfino i comizi di quartiere; 2) se non ritenga tale azione contraria alle disposizioni delle vigenti leggi elettorali che colpiscono chiunque con minacce o intimidazioni induca a votare a favore di una determinata lista o di un determinato candidato; 3) quali provvedimenti intende sollecitamente prendere nei confronti del signor La Malfa per richiamarlo al corretto rispetto delle leggi e dei regolamenti, evitando l'evidente abuso dei poteri d'Ufficio (1258).

RISPOSTA. — Da indagini prontamente esperite nulla risulta circa la segnalata attività politica presso gli impianti ferroviari di Piazza Armerina del Capo deposito di 3^a classe. Filippo La Malfa.

È stato comunque disposto perchè vengano richiamate le vigenti disposizioni che vietano la propoganda e le discussioni di carattere politico nell'ambito degli impianti ferroviari e perchè in caso di inosservanza siano adottati gli opportuni provvedimenti.

Il Ministro
MATTARELLA.

SALARI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se il Consiglio Superiore dei lavori pubblici nell'esprimere il parere favorevole per la costruzione dell'acquedotto per Perugia, Assisi, Bastia, Torgiano, Corciano e Magione mediante la captazione totale delle sorgenti di San Giovenale, che alimentano il fiume Topino, ha tenuto conto del parere di tecnici che sostengono con elementi obiettivi la possibilità di reperire altrove acque sufficienti allo scopo;

2) per quali motivi, in caso positivo, dette possibilità sono state scartate;

3) quali provvedimenti comunque si intendono adottare, qualora dette acque dovessero necessariamente ed inevitabilmente essere asportate per evitare che le industrie e l'agricoltura del Folignate e comuni vicini, che dalle stesse traggono alimento, non siano destinate a perire (960).

SALARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se in relazione a quanto comunicato dalla stampa: 1) sia esatto che le Sezioni 2. e 4. del Consiglio Superiore dei LL. PP. abbiano deciso di concedere al Comune di Perugia 1.200 s. di acqua da prelevarsi dalle sorgenti di S. Giovenale; 2) nella ipotesi affermativa, per quali motivi siano state respinte le altre soluzioni prospettate dal Comune di Nocera Umbra, dal Consorzio Topino di Foligno, ecc.; 3) sempre nella stessa ipotesi, se sono state valutate le gravi, dannose conseguenze derivanti alla economia agricola ed industriale di Foligno; 4) con quali mezzi si intende riparare a detti danni (1122).

RISPOSTA. — Alle surriportate interrogazioni, aventi contenuto analogo, si fornisce unica risposta.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, col voto emesso nell'adunanza dell'11 febbraio 1955, nell'esaminare l'istanza del Comune di Perugia, per la concessione di captare una parte delle sorgenti di S. Giovenale, ha tenuto conto di numerose altre soluzioni proposte, tra cui quelle di utilizzare le acque sotterranee del Trasimeno a quelle delle Sorgenti Vaccara, Rumore, Capodacqua e Rasiglia.

Queste ultime soluzioni sono state scartate per ragioni tecniche, economiche e potabili.

La soluzione proposta dal Comune di Perugia e ritenuta preferibile dal Consiglio Superiore dei LL. PP. è quella stessa già approvata dalla II Sezione di detto Consesso con voto del 23 giugno 1953 dopo esaurienti indagini condotte da parte del Servizio Idrografico e dopo che sull'argomento si erano ripetutamente pronunziate commissioni di esperti nominate dal Comune stesso.

La derivazione di parte delle sorgenti di S. Giovenale non potrà arrecare danni alle legittime utenze ad uso industriale ed irriguo della Valle del Topino.

Comunque il Comune di Perugia, per reintegrare, durante le magre estive, la portata che verrà sottratta dalle predette sorgenti, costruirà sul torrente Caldognola, affluente di destra del Topino, un serbatoio di capacità di mc. 815.500, da cui derivare una portata di circa litri - sec. 95 mentre il quantitativo di acqua che esso Comune preleverà dalle sorgenti in questione, nello stesso periodo, sarà di circa litri - sec. 75.

Con lo stesso voto il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha espresso parere favorevole alla approvazione in linea tecnica del progetto esecutivo di I stralcio dei lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale a servizio dei Comuni di Perugia, Assisi, Torgiano, Corciano e Magione per l'importo complessivo di L. 336 milioni 270 mila 873.

Il Ministro
ROMITA.

TARTUFOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene opportuno che gli organi di polizia abbiano istruzioni che servano ad evitare, che in un molto discutibile eccesso di zelo che minaccia di divenire puerile, si affannino ad organizzare superflue parate reclamistiche a determinate dive cinematografiche di fama così detta internazionale, con scorte rumorose motorizzate a sirene sonanti; in una pretesa esigenza di tutela di incolumità personale, che sarebbero meglio protette se lasciate alla naturale discrezione del buon senso,

e alla negazione, resa allora opportuna, di esibizionismi di scarso buon gusto. (Vedi arrivo al salone dell'auto in Torino di una alfetta grigia con nota attrice dai clamorosi incidenti) (1262).

RISPOSTA. — Il 28 aprile u.s., in occasione del passaggio per Torino del II Rallye Automobilistico del Cinema, la Questura predispose ed attuò accurati servizi di polizia per evitare incidenti e per regolare il movimento delle macchine, che si prevedeva sarebbero affluite, come difatti avvenne, in numero rilevantissimo.

L'attrice Lollobrigida — alla quale, evidentemente, si riferisce l'onorevole interrogante — giunse al Salone in un momento di afflusso particolarmente intenso, mentre fra le molte macchine erano anche due equipaggi della Polizia stradale, l'uno di Roma e l'altro di Torino, che, assieme ad altri equipaggi, avevano scortato i concorrenti fino all'arrivo a Torino. Quando più la folla faceva ressa, uno degli equipaggi, per farsi largo, emise qualche breve suono di sirena.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

TERRACINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato la emanazione e la pubblicazione del decreto di nomina del nuovo Consiglio di amministrazione dell'I.N.G.I.C. in una formazione incompleta e precisamente senza l'inclusione, disposta dall'articolo 11 della legge costitutiva dello I.N.G.I.C. (regio decreto 28 dicembre 1936, n. 2418) modificata con la legge 3 marzo 1951, n. 189, dei due membri da designarsi dal Ministro dell'interno su proposta dell'Associazione dei Comuni, e ciò sebbene quest'ultima avesse tempestivamente provveduto a quanto di sua incombenza; e per sapere se non ritengano che il Consiglio di amministrazione dell'I.N.G.I.C. viziato in tal modo nella sua struttura (e tanto più stranamente, dovendo esso provvedere al ritorno dell'Istituto alla piena normalità funzionale dopo i recenti noti turbamenti) possa legalmente assolvere i suoi compiti statutari (1244).

RISPOSTA. — È in corso di registrazione il decreto interministeriale con cui, su proposta dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, vengono nominati componenti del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'I.N.G.I.C. gli Onorevoli Avv. Adolfo Quintieri e Avv. Domenico Grisolia.

Il ritardo della nomina dei detti consiglieri è da addebitare alla predetta Associazione che, per quanto sollecitata, ha fatto pervenire le designazioni di competenza soltanto il 14 aprile u.s.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione si ritiene che al decreto di nomina del 15 marzo u.s., già passato al vaglio di legittimità della Corte dei conti, non possano muoversi sul piano giuridico consistenti appunti o riserve.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

ZAGAMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, quale Presidente del Comitato interministeriale dei prezzi, ed ai Ministri dell'industria e del commercio, del tesoro, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano state valutate in pieno le gravi conseguenze che derivano dal ritardo dell'adozione di provvedimenti che dovranno assicurare i proventi alla Cassa Conguaglio per le tariffe elettriche, una volta che la Cassa stessa, su richiesta del Ministero del Tesoro, ha già adottato la misura cautelativa di corrispondere, per le competenze 1955, solo acconti sulla base del 75 per cento alle Imprese elettriche, nel sistema poi di versamenti per conguagli tariffari e per contributi all'energia di nuova produzione, come è previsto dal provvedimento C.I.P. n. 348 del 20 gennaio 1953.

L'interrogante, vivamente preoccupato che questa misura cautelativa determini una crisi di molte Imprese elettriche, specie se esercenti nel Mezzogiorno e nelle Isole — dove il sistema unificatorio delle tariffe elettriche ha segnato una tanto auspicata premessa per sollevare le zone depresse — con tutte le ripercussioni conseguenziali di ordine aziendale, collettivo per l'economia dei centri serviti, per non trascurare anche quelle che si riversereb-

bero sullo Stato per forzate inadempienze di carattere tributario, chiede, in particolare al Presidente del Consiglio dei ministri che siano adottati provvedimenti di urgenza, senza differimenti nel tempo per eventuali studi — dalla stampa si ha notizia che da oltre un anno Comitati di ministri, Commissioni e Sottocommissioni si riuniscono per i più approfonditi elaborati — per ristabilire l'equilibrio e per evitare così, tra l'altro, qualsiasi speculazione che si intenda conseguire, in difetto, per intaccare come si è dovuto già constatare, attraverso una denuncia del Ministro dell'agricoltura al C.I.P. ed altre specifiche segnalazioni, la disciplina dei prezzi di vendita dell'energia elettrica (1297).

RISPOSTA. — Con riferimento alla sopratrascritta interrogazione — cui è data risposta anche per conto della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri del tesoro, delle finanze e del lavoro — si comunica alla S.V. Onorevole quanto segue:

Come è noto, il Comitato Interministeriale dei prezzi — su conformi direttive approvate a suo tempo dal Parlamento — in data 20 gennaio 1953 emanò il provvedimento n. 348.

Pertanto, i risultati conseguiti con la prima applicazione del 348 hanno reso evidente la opportunità di una unificazione tariffaria più completa e meglio rispondente alle esigenze della utenza.

Iniziato l'esame dei problemi economici (che tale unificazione presuppone tecnicamente risolti perchè possa essere attuata) il C.I.P. sta considerando, in pari tempo, i modi come assicurare alla Cassa di conguaglio un adeguato equilibrio tra gli introiti e gli esborsi.

Infatti, nell'ultima sua riunione, il C.I.P. ha invitato la Segreteria a formulare proposte di carattere contingente, valevoli sino alla fine del corrente anno, dirette a ristabilire appunto il sopra cennato equilibrio della Cassa Conguaglio.

Il Ministro
VILLABRUNA.

ZELIOLI LANZINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia allo studio o comunque si ritenga di modificare la legge 20 no-

vembre 1941, n. 1405, concernente l'ordinamento delle Carceri mandamentali.

L'articolo IV recita: « Il personale assegnato a ciascun carcere dalla Tabella C allegata alla presente legge, è nominato dal Procuratore del Re Imperatore su proposta del Podestà ».

Trattasi di un servizio di natura particolare che non può essere sottratto per la scelta del personale alla esclusiva responsabilità della Autorità Giudiziaria. La proposta del Capo della Amministrazione comunale nel nuovo ordinamento costituzionale non si ravvisa nè necessaria, nè opportuna. Potrà essere sostituito il parere o la informativa che è nella consuetudine di rito (1247).

RISPOSTA. — Si informa l'Onorevole interrogante che non sono attualmente in esame modificazioni alla legge 29 novembre 1941, n. 1405, sull'ordinamento delle Carceri mandamentali.

In particolare, per quanto riguarda il personale da destinarsi a ciascun carcere, la relativa nomina è devoluta al competente Procuratore della Repubblica, mentre la proposta, pur avendo carattere obbligatorio, ma non mai vincolante, è riservata al Sindaco del Comune, nel cui territorio ha sede il carcere mandamentale.

Ciò in quanto il personale anzidetto assume la qualifica di dipendente del Comune, che, pertanto, provvede a corrispondere ad esso il previsto trattamento economico.

Ed è appunto in considerazione della funzione statale delle carceri mandamentali che la scelta del personale di che trattasi viene affidata ai Procuratori della Repubblica, i quali debbono compiere, prima di adottare i provvedimenti in materia, gli accertamenti necessari, con facoltà, ove sussistano giustificate ragioni, di richiedere l'indicazione di ulteriori nominativi, ai fine di assicurare che la nomina cada su elementi idonei ai compiti da espletare.

D'altronde, la proposta del Sindaco agevola la nomina in parola, giacchè egli, come capo dell'Amministrazione locale, ha la possibilità di vagliare preliminarmente la condotta, le attitudini e gli altri requisiti degli aspiranti al posto da coprire.

Sino a quando non sarà consentito di addi-
venire alla sistemazione di detto personale nei

ruoli dello Stato, innovando al sistema in vigore, sembra opportuno tener fermo il criterio dettato in proposito dalla citata legge numero 1405.

Il Sottosegretario di Stato
ROCCHETTI.

ZUCCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se le assicurazioni date personalmente dall'Onorevole Ministro dell'agricoltura alla Commissione dei coltivatori dell'albenganese danneggiati da una recente e disastrosa grandinata, sono state concretamente trasformate in provvedimenti atti a mitigare i danni rilevanti provocati dalla grandine (1281).

RISPOSTA. — Per l'esame della situazione determinatasi a seguito della grandinata che ha recentemente colpito la zona di Albenga è stata tenuta il 17 maggio u. s. una riunione presso la Prefettura di Savona alla quale hanno partecipato parlamentari, esponenti degli agricoltori, sindaci e tecnici della provincia.

In tale riunione è emersa la necessità di un intervento assistenziale a favore delle famiglie di coltivatori diretti e di piccoli affittuari che sono state più gravemente colpite dalla avversità meteorica e che a causa del mancato raccolto, specie dei prodotti primaticci, hanno necessità di essere assistiti con sovvenzioni in danaro.

Al riguardo questo Ministero ha interessato il Ministero dell'interno perchè esamini la possibilità di adottare gli opportuni interventi assistenziali.

Nella stessa riunione sono stati esaminati tutti gli altri aspetti dei possibili interventi dello Stato: credito agrario con agevolazioni nel pagamento degli interessi, cantieri di lavoro, applicazione del decreto legislativo presidenziale 1 luglio 1946, n. 31, eventuali moderazioni fiscali e nel pagamento dei contributi unificati.

Per rendere possibili tali interventi questo Ministero si sta attivamente adoperando per provocare i necessari provvedimenti amministrativi e legislativi che interessano non soltanto la zona di Albenga, ma anche altre re-

gioni del Paese gravemente danneggiate da altre avversità meteoriche. A tal fine sono in corso intese con gli altri Ministeri interessati.

Il Ministro
MEDICI.

ZUCCA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a conoscenza dell'onorevole Ministro il ritardo che debbono sopportare i cantieri navali per la consegna del materiale da parte della industria siderurgica. Le informazioni, giunte all'interrogante, segnalano che il materiale viene consegnato a sei mesi dalla ordinazione pregiudicando i termini di consegna del naviglio impostato. Per evitare tale pericolo molti cantieri sono obbligati a ricorrere a società fittizie, che incettano la scarsa produzione, e consegnano il materiale richiesto pretendendo un prezzo superiore di quindici punti a quello indicato nel listino ufficiale.

Se quanto segnalato risponde alla realtà è veramente deplorabile, soprattutto in considerazione che recentemente è stato demolito all'« Ilva » di Savona un treno-lamiere, che avrebbe potuto contribuire efficacemente, affinché i cantieri navali fossero riforniti più sollecitamente, senza dover subire l'imposizione di prezzi illeciti, che facendo aumentare il prezzo di produzione deve essere sopportato dai lavoratori con una intensificazione di ritmi di lavoro (1282).

RISPOSTA. — Con riferimento alla sopra trascritta interrogazione, si comunica alla S. V. onorevole quanto segue.

I maggiori cantieri navali fanno parte del Gruppo I.R.I. e risulta che il loro approvvigionamento in lamiera, da parte delle ferriere produttrici, procede in modo soddisfacente e con regolarità.

La consegna delle lamiere a sei mesi dall'ordinazione, oltre ad essere del tutto eccezionale, essendo di norma a tre mesi, non sembra possa pregiudicare i termini di consegna del naviglio impostato in quanto i cantieri ordinano le lamiere, occorrenti alla costruzione di una nave, al momento in cui l'ordine di costruzione della nave viene acquisito e con previsione delle consegne graduate nel tempo, secondo i programmi prestabiliti per la costruzione e secondo precise specifiche delle dimensioni.

L'informazione, che molti cantieri debbono ricorrere per l'approvvigionamento di lamiera a società fittizie incettatrici della produzione, appare non attendibile. Nessuna società commerciale, infatti, anche non fittizia, procede a scorte di magazzino di lamiera per costruzioni navali. Le lamiere, come è noto, debbono essere sottoposte a rigorosi collaudi da parte di tre Enti (Rina, American Bureau, Lloyd Register); collaudi che non vengono eseguiti presso i commercianti, ma soltanto, presso le ferriere produttrici.

Le ferriere, che si rivolgono per i collaudi agli Enti incaricati del controllo, chiedono tale controllo sulle lamiere prodotte in seguito a regolare ordinazione e specifica del cantiere costruttore: ne consegue, pertanto, che le lamiere non possono essere cedute a clienti diversi dal committente.

Si fa, infine, presente che la demolizione treno lamiera di Savona rientra nel piano di concentrazione studiato dalla Finsider e dalla società Ilva. Comunque, la relativa produzione è stata sostituita ed incrementata da quella del nuovo stabilimento di Cornigliano.

Il Ministro
VILLABRUNA.

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti.